

Scacchitalia

ORGANO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE SCACCHISTICA ITALIANA



Fabiano Caruana
Campione Italiano 2010



Daniele Vocaturo
Vincitore a Wijk aan Zee

- **Notizie dalla FSI**
- **I titoli internazionali**
- **Note dalla finale CIA**
- **I 100 anni dell'Italia Scacchistica**
- **Italiani contro top**
- **Il problema in due mosse**
- **Gli scacchi della Mongolia**
- **Giocando con i Re**
- **Scacchi e scuola**

ANALISI DI
Fabiano Caruana
Fabio D'Amore

Campionato Italiano di Siena

CARUANA FA TRIS

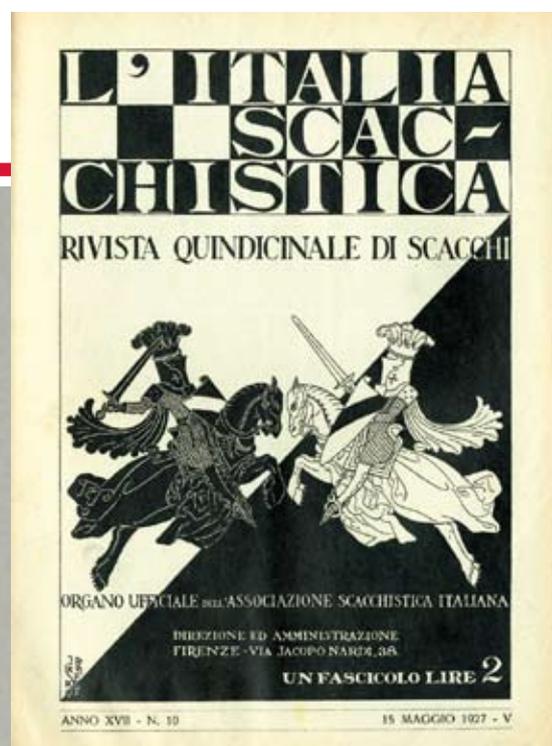
La finale del Campionato Italiano Assoluto 2010 presso l'hotel Athena di Siena

sommario

29 I 100 anni dell'Italia Scacchistica

di Adolivio Capece

"Quando nella scorsa estate esponemmo a qualcuno dei nostri amici l'intenzione di pubblicare un novo periodico scacchistico, non ci saremmo davvero aspettati di ricevere un così generale plauso da tutte le parti d'Italia." Così scriveva Stefano Rosselli del Turco nell'editoriale del primo numero dell'Italia Scacchistica, concludendolo affermando che la Rivista nasceva "per riportare l'Italia ad avere in questo nobile giuoco il posto che si merita e che prima occupava."



3 editoriale
di Mario Leoncini

7 l'angolo della CAF
di Marco Santandrea

24 partite commentate
di Fabiano Caruana e Carlo D'Amore



5 notizie dalla FSI
Bilancio 2010 e nuovi progetti tecnici
di Gianpietro Pagnoncelli

14 finale CIA
Note dalla finale di Siena
di Marco Bettali

19 Trent'anni di CIA in numeri
di Marco Sbarra

40 italiani contro top
Dubois - Steinitz
a cura di Marco Sbarra,
commenti di Robert J. Fischer

46 problemistica
Il problema di Scacchi
di Valerio Agostini e Gino Mentasti

53 eventi
Giocando con i Re e la Clericus Cup
di Francesco Casoli

59 scacchi e scuola
Gli scacchi all'Archimede di Acireale
di Santo Daniele Spina

64 collezionismo
Gli scacchi della Mongolia - I pedoni (7)
di Rodolfo Pozzi



Editoriale

di Mario Leoncini

Ancora negli anni Ottanta molti pensavano che un computer non sarebbe mai stato in grado di sconfiggere a scacchi gli esseri umani. In una lettera di commento all'invio di un mio lavoro (Storia minima delle applicazioni scacchistiche dei calcolatori) pubblicato dalla Sansoni, negli atti di un convegno sui giochi svoltosi a Roma nel 1984, il massimo storico italiano degli scacchi di ogni tempo, l'indimenticato Adriano Chicco, mi rimproverò bonariamente: "Avrei sperato di trovarvi buoni spunti per dimostrare l'inferiorità congenita del computer, che rimane pur sempre una macchina stupida, che non capisce ciò che sa: ma, sotto questo aspetto, pur apprezzando alcune precisazioni ho dovuto constatare che la fiducia nelle "macchinette" è da Lei condivisa" (lettera del 4 aprile 1985). In realtà già con l'uscita del primo programma si era ipotizzato che un giorno questa possibilità sarebbe divenuta reale e i più preconizzavano la morte degli scacchi. Non ero tra questi; pensavo piuttosto, come Botvinnik, che il computer sarebbe stato un grande amico del nostro gioco e un volano per l'alfabetizzazione scacchistica e la sua diffusione. Il pericolo, non credo mortale ma comunque devastante, viene semmai non dai computer in sé ma dalla miniaturizzazione dei sistemi e dal loro collegamento in rete, in quello che va sotto il nome di doping informatico.

Ricordo che circa venticinque d'anni fa, durante uno dei tanti festival di Caorle, sul bancone di una farmacia, mi imbattei nel Memorex, un prodotto farmaceutico, oggi fuori commercio, che prometteva di migliorare le prestazioni intellettuali ed era suggerito per una serie di casi pratici tra cui sostenere esami. Non so quale fosse il principio attivo del prodotto, in ogni caso all'epoca non esistevano regolamenti antidoping e non resistetti alla tentazione di comprarlo. Prima dell'inizio ingoiai la pillola dei miracoli e in effetti qualcosa avvenne. Durante la partita rimasi incollato alla scacchiera concentrato come non mai. Giocai senza distrarmi un attimo e, quel che più conta, senza ansia né stress. Non andai oltre la patta, ma ero riuscito con molta freddezza e insolita lucidità a respingere un attacco insidioso. Alla fine della partita ero entusiasta del prodotto e mi ripromisi di prenderlo anche il giorno dopo. Ma decisi di non farlo dopo essere rimasto con gli occhi aperti tutta la notte. E anche la notte successiva ebbi gravi problemi di sonno. Insomma, il prodotto si rivelò efficace a mantenere viva l'attenzione ma così a lungo che alla fine ebbe l'effetto di un boomerang. Non so se esiste realmente il doping farma-

SCACCHITALIA

rivista aperiodica della Federazione Scacchistica Italiana viale Regina Giovanna 12, 20129 Milano.

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 693 del 23.12.1994.

E-MAIL:

scacchitalia@federscacchi.it

DIRETTORE:

Mario Leoncini

CAPOREDATTORE:

Edoardo Bonazzi

REDAZIONE:

Emilio Bellatalla, Giuliano d'Eredità, Maurizio Mascheroni, Gianpietro Pagnoncelli, Marcello Perrone, Fabrizio Ranieri Marco Sbarra, Maurizio Sgroi, Renato Tribuiani, Luigi Troso

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Valerio Agostini, Marco Bettalli, Adolivio Capece, Fabiano Caruana, Francesco Casoli, Carlo D'Amore, Riccardo Del Dotto, Gino Mentasti, Rodolfo Pozzi, Marco Santandrea, Santo Daniele Spina

STRUTTURA FSI:

Presidente:

Gianpietro Pagnoncelli

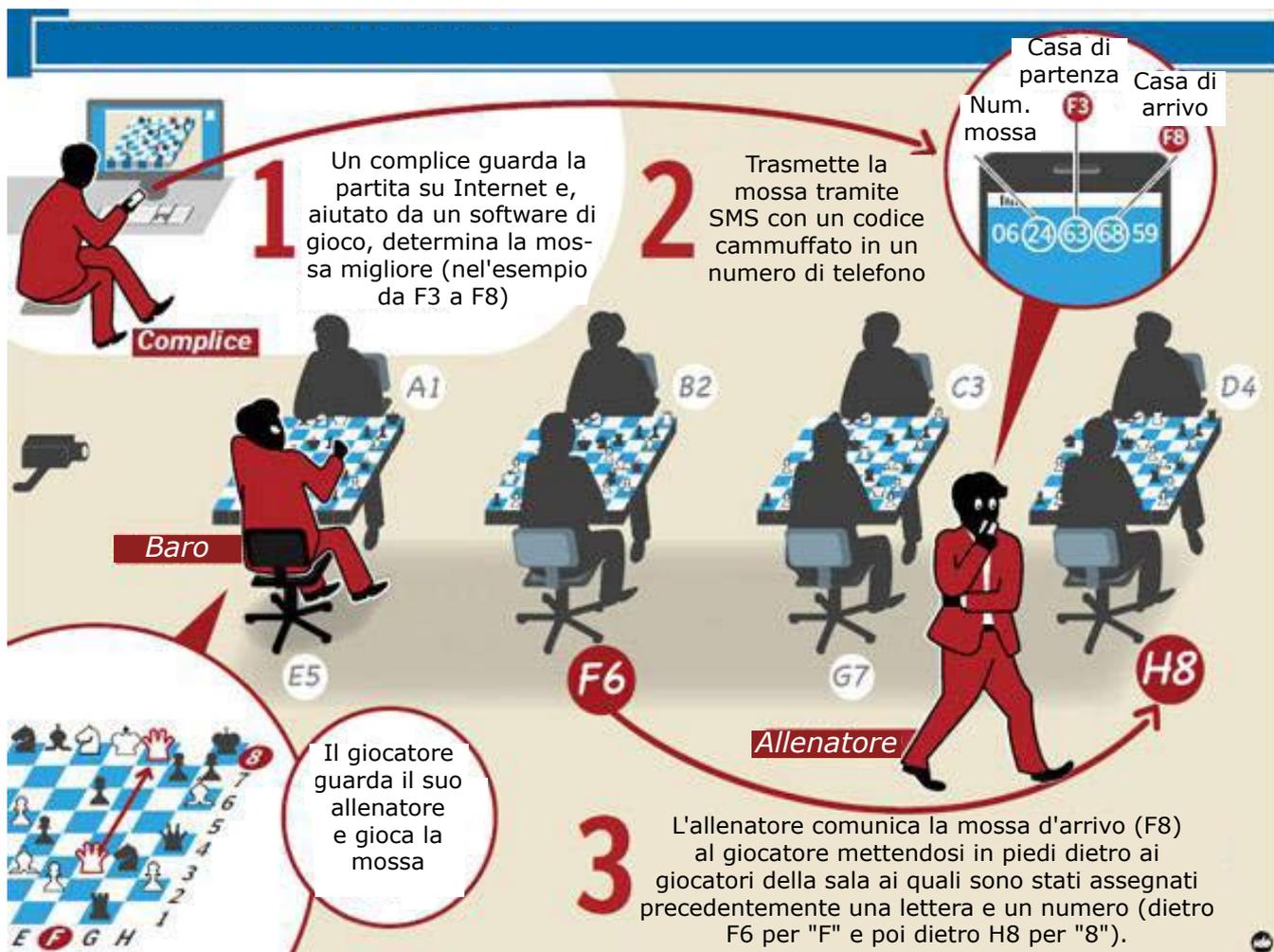
Consiglio Federale:

Silvia Azzoni, Emilio Bellatalla, Edoardo Bonazzi, Giuliano D'Eredità, Mario Leoncini (Vice-presidente Vicario), Marcello Perrone, Gaetano Quaranta, Fabrizio Ranieri, Marco Sbarra, Luigi Troso (Vice-presidente)

ceutico negli scacchi e mi permetto di dubitarne considerati, come nel mio caso, i possibili effetti collaterali non facilmente controllabili.

La tecnologia attuale e quella del prossimo futuro permette e permetterà, invece, sempre più facilmente il doping informatico, l'uso di mezzi sofisticati per farsi suggerire le mosse da un amico o da un computer. Questo è un problema che forse già ora esiste, per fortuna al momento in casi rari, ma che domani rischia di esplodere in tutta la sua gravità. Occorreranno nuovi mezzi e nuove regole per contrastare le truffe informatiche anche se il rischio di un rincorrersi tra regole e sistemi sempre più sofisticati in grado di aggirarle, sarà reale.

E se ciò accade e accadrà negli scacchi, dove tutto sommato i meccanismi per porre in essere le truffe non sono banali, mi domando che succederà, se già non sta succedendo, in altri ambiti, come per esempio gli esami scolastici, dato che quel che serve è più semplice che nel nostro gioco (bastano un complice, un trasmettitore e un ricevitore). Siamo davvero sicuri che nessuno abbia ancora adottato uno stratagemma simile, oltretutto assai difficile da scoprire anche perché inaspettato?



La presunta truffa attuata dalla squadra olimpica francese alle ultime olimpiadi, secondo la ricostruzione grafica della rivista Europe Echecs.



Gianpietro Pagnoncelli

« Per la prima volta, il bilancio della FSI ha superato la soglia del milione di euro, un risultato tanto più significativo se si pensa che nel 2005 era di poco superiore ai 400.000 euro.

Bilancio 2010 e nuovi progetti tecnici

di **GIANPIETRO PAGNONCELLI**

Presidente della Federazione Scacchistica Italiana

Il 12 marzo scorso si è svolto a Milano, nella nuova sede della FSI in viale Regina Giovanna 12, il primo Consiglio Federale del 2011. Ricordo che la nuova sede, operativa già dal mese di gennaio, è stata acquistata dalla FSI al costo di € 580.000, oltre a circa € 70.000 di imposte e oneri accessori più ulteriori € 70.000 per le spese di ristrutturazione. Per il pagamento, la FSI ha chiesto ed ottenuto un mutuo ipotecario quindicennale che copre l'80% del valore e un finanziamento per il resto dell'importo. Così facendo è stato coperto il 100% del valore di perizia dell'immobile, comprese le spese di ristrutturazione, per un totale di € 650.000.

Come sempre accade nella prima riunione dell'anno, il Consiglio Federale ha approvato il bilancio consuntivo del 2010. Anche se, come abbiamo visto, il 2010 è stato un anno finanziariamente impegnativo per via dell'acquisto della sede, la FSI ha chiuso ugualmente con un utile di € 30.597, grazie ad un contributo straordinario ricevuto dal CONI verso la fine dell'anno ed a risparmi sul capitolo delle spese generali. Il totale complessivo della produzione ha registrato un aumento del 4% rispetto all'anno precedente raggiungendo la ragguardevole cifra di € 1.021.083. Per la prima volta, dunque, il bilancio della FSI ha superato la soglia del milione di euro, un risultato tanto più significativo se si pensa che nel 2005, all'inizio dell'attuale gestione, il bilancio federale era di poco superiore a € 400.000, dei quali solo una parte venivano investiti.

Il Consiglio Federale ha anche erogato la prima tranche del contributo annuale ai Comitati Regionali pari a € 49.645, ossia il 50% del contributo del 2010. Desidero soffermarmi un attimo su questa cifra, a mio avviso particolarmente significativa. Fino al 2005 il contributo erogato dalla FSI ai Comitati Regionali era determinato da una serie di parametri piuttosto macchinosi: il 10% delle quote di tesseramento, il 60% delle omologazioni dei tornei weekend e sociali più il 10% delle omologazioni dei tornei nazionali e internazionali del territorio di competen-



za. A partire dal 2005, il contributo venne modificato in modo da riflettere più fedelmente l'insieme delle attività del territorio. Da allora, ogni Comitato Regionale percepisce il 19% di tutto ciò che "produce" con la propria attività: affiliazioni, omologazioni, tessere agonistiche, arbitrali, ordinarie, junior, eccetera. Questo sistema presenta due grandi vantaggi: da un lato, essendo il contributo direttamente proporzionale al livello di attività, incentiva i Comitati Regionali a fare sempre meglio, in particolare nelle aree più suscettibili di miglioramento; dall'altro fornisce una vera e propria istantanea del complesso delle attività federali sul territorio permettendo di misurare i progressi o i passi indietro. In altri termini, se confrontiamo il contributo del 2005 con quello del 2010 otteniamo una fotografia sostanzialmente accurata dello sviluppo del nostro movimento nell'ultimo quinquennio. Vediamo dunque i dati. Nel 2005 il contributo complessivo fu di € 53.025. Da allora, è aumentato costantemente fino ad arrivare, nel 2010, ad € 99.291.

Come si vede, i dati ci parlano di una realtà in costante crescita e la freddezza delle cifre trova puntuale riscontro nei risultati, sempre più confortanti, ottenuti dalle nostre squadre e dai nostri atleti. Da questo punto di vista, il 2010 è stato un anno particolarmente esaltante per i nostri colori. Oltre alla storica "doppietta" alla Mitropa Cup, con le medaglie d'oro nei tornei assoluto e femminile, non va dimenticato il 21° posto ottenuto dagli azzurri alle Olimpiadi di Khanty-Mansiysk, probabilmente la migliore prestazione di sempre della nostra nazionale, considerando anche il livello di molte delle squadre incontrate.

Dal punto di vista individuale, i nostri atleti hanno ottenuto numerosi titoli e norme: Sabino Brunello (titolo di Grande Maestro);

Marina Brunello (titolo di Maestro Internazionale Femminile); Folco Castaldo, Danyyl Dvirnyy, Daniele Genocchio e Axel Rombaldoni (titoli di Maestro Internazionale); Alessandro Bonafede, Carlo D'Amore e Daniele Genocchio (norma di Grande Maestro); Alessandro Bove, Angelo Damia, Andrea Stella e Alessio Valsecchi (norme di Maestro

Internazionale). Fabiano Caruana ha superato la soglia dei 2700 punti Elo ed è ormai entrato stabilmente nell'élite mondiale. Altrettante soddisfazioni sembra promettere questo 2011, che si è aperto con le vittorie di Daniele Vocaturo a Wijk aan Zee e di Alessio Valsecchi a Ginevra, con la norma di MI di Guido Caprio e con il titolo di Maestro Internazionale di Emiliano Aranovitch. A tutti loro desidero rinnovare le più vive congratulazioni mie e del Consiglio Federale.

In tema di preparazione dei nostri giovani, il Consiglio Federale ha deciso di mettere allo studio un progetto che, utilizzando i fondi attualmente destinati alla Talent Academy, consenta di intervenire sul piano della formazione in modo più continuo ed incisivo, ad esempio sfruttando maggiormente le possibilità offerte da Internet. Sempre in materia di preparazione tecnica, si è anche deciso di rivedere l'organizzazione degli stage per gli atleti di vertice in modo da legarli più strettamente agli impegni delle squadre nazionali, in relazione sia ai docenti che al periodo di svolgimento.

Infine, è finalmente in dirittura d'arrivo il nuovo Statuto della FSI. Il CONI ha indicato una serie di modifiche che andranno ad aggiungersi a quelle approvate nell'assemblea del 29 marzo 2009. Sulla base della delega conferita da quell'assemblea al Consiglio Federale, le nuove modifiche sono state approvate e lo Statuto sarà presto trasmesso al CONI per la definitiva approvazione da parte della Giunta Nazionale.



Marco Santandrea

« Adesso che, al termine di questa faticosa lettura, sappiamo tutto, o quasi, su come conseguire i vari titoli internazionali riconosciuti dalla FIDE, rimane solo un piccolo, trascurabile dettaglio, ossia ottenere sul campo i risultati necessari!

I titoli internazionali

Come ottenerli e novità del regolamento FIDE

di **MARCO SANTANDREA**

Arbitro FIDE

In un precedente numero della rivista abbiamo provato a sviscerare tutti gli aspetti connessi al conseguimento e alle variazioni dell'Elo FIDE.

I più bravi tra di noi hanno però ambizioni ben diverse dal semplice ottenimento del punteggio internazionale, che ormai, con l'abbassamento della soglia minima di accesso a 1200 punti e con la possibile prospettiva futura di scendere ancora fino a 1000, non è più un'impresa così ostica.

Chi ne sarà in grado e ne avrà le capacità e, perché no, un pizzico di fortuna (sono personalmente convinto che la dea bendata, che apparentemente ha poco da spartire con Caissa, sia una componente non del tutto trascurabile del successo negli scacchi, anche se alla fine solo i più bravi prevalgono), farà tutto quanto è nelle sue possibilità per conseguire un titolo internazionale.

I titoli internazionali riconosciuti dalla FIDE sono: Candidato Maestro (CM), Maestro FIDE (FM), Maestro Internazionale (IM), Grande Maestro

(GM). La FIDE riconosce inoltre i corrispondenti titoli femminili, ossia: WCM, WFM, WIM e WGM, dove W, sta, ovviamente, per Woman.

Annotiamo anche l'esistenza di titoli internazionali riservati alla composizione scacchistica, agli scacchi per corrispondenza, agli arbitri e agli organizzatori, ma ciò esula dallo scopo di questo articolo.

Di come ottenere questi titoli, delle particolarità e delle novità del regolamento FIDE, discuteremo oggi, cercando, come al solito, di chiarirne gli aspetti meno noti.

L'intera normativa è reperibile nel sito della FIDE www.fide.com, alla voce "FIDE Handbook", punto B.01 (*International Title Regulations of FIDE*). La possiamo inoltre trovare, anche con la traduzione in italiano, nel sito del settore arbitrale www.arbitriscacchi.com.

Qualche cenno storico, per introdurre l'argomento.

I titoli internazionali furono assegnati ufficialmente dalla FIDE per la prima volta nel 1950. In quell'anno la FIDE riconobbe 27 Grandi Maestri, 94



In questa foto, scattata a Semmering nel 1931, Savielly Tartakower è impegnato a Semmering contro Mir Sultan Khan, che indossa un vistoso turbante bianco. Il grande campione indo-pakistano è da molti considerato il primo Grande Maestro asiatico. La foto in basso del 1971 ritrae Sergio Mariotti, il primo italiano a ottenere il titolo di Grande Maestro.



Maestri Internazionali e 17 Maestri Internazionali Femminili.

Fino ad allora non esisteva una classificazione di questo genere.

Nei primi anni del '900, alcuni importanti tornei furono chiamati "Torneo dei Maestri", o "Torneo dei Grandi Maestri", ad esempio il torneo di Ostenda del 1907 e quello di San Sebastian del 1912.

I 5 finalisti del torneo di San Pietroburgo del 1914 (Lasker, Capablanca, Alekhine, Tarrasch e Marshall), furono formalmente nominati "Grandi Maestri" nientemeno che da Nicola II, zar di tutte le Russie.

Il primo, ovviamente non ufficiale, Grande Maestro asiatico è considerato da alcuni Mir Sultan Khan, nato, da umili origini, in quello che attualmente è il Pakistan, che a Hastings nel 1930 riuscì a sconfiggere, in un memorabile incontro, addirittura Capablanca.

Tra gli italiani, il primo a ottenere il titolo di GM dalla FIDE fu, nel 1974, Sergio Mariotti, soprannominato, per il suo gioco ag-



gressivo, "la furia italica". Segnalo, per chi non l'avesse letto, un bell'articolo su di lui pubblicato sul numero di ottobre 2009 di Scacchitalia.

Veniamo dunque all'argomento di oggi e cominciamo a esaminare in che modo possano essere ottenuti i titoli internazionali, dopo aver ricordato che i titoli assegnati dalla FIDE sono a vita e che possono essere revocati solo per gravi motivi di ordine etico.

Per conseguire alcuni titoli è sufficiente raggiungere un determinato punteggio Elo, per altri titoli, oltre al punteggio Elo, è necessario conseguire un certo numero di "norme".

La FIDE può inoltre assegnare titoli internazionali "Ad Honorem". L'Italia ha avuto 2 GM Ad Honorem: Mario Monticelli nel 1985 e l'indimenticabile Enrico Paoli nel 1996.

Esaminiamo dunque la questione nel dettaglio.

Una premessa: quando deve essere raggiunto il punteggio Elo necessario per conseguire il titolo? Qui la situazione immediatamente si complica. Cerchiamo di chiarirla esaminandone l'evoluzione nel tempo.

Fino al 2009 tutto era chiaro: per i titoli conseguibili esclusivamente in base al punteggio Elo era necessario che esso fosse pubblicato in una lista Elo (attualmente bimestrale). Per gli altri titoli ciò non era indispensabile.

Nel 2009 la FIDE ha inserito nel B.01 una frase che sembrava eliminare il vincolo della pubblicazione per tutti i titoli, ma che era piuttosto ambigua e che, infatti, aveva lasciato spazio a differenti interpretazioni.

Finalmente l'ultimo congresso FIDE ha chiarito la situazione, anche se...in stile FIDE!

Il paragrafo 1.3 del B.01 dell'Handbook definisce i requisiti per i titoli conseguibili in base al solo raggiungimento del punteggio Elo:

*"Those titles gained by achieving a published or **interim** rating at some time or*

other", ossia:

*"Titoli ottenuti raggiungendo un determinato rating pubblicato o **provvisorio** in un qualche periodo o altro".*

La parolina magica, che è stata aggiunta, è "**interim**".

Detta così si capisce un granché, ma esaminiamo il paragrafo 1.52, che definisce i requisiti, relativamente al punteggio, per i titoli maggiori: *"To have achieved at some time or other a rating as follows", ossia "Aver raggiunto in un dato momento o altro uno dei seguenti punteggi"*.

Il successivo paragrafo 1.52a spiega l'arcano: non è necessario che tali punteggi siano pubblicati, ma è sufficiente che siano raggiunti al termine di un torneo o, addirittura, durante un torneo, senza più considerare i risultati successivi che potrebbero portare, alla fine del periodo di calcolo, attualmente bimestrale, a un punteggio pubblicato inferiore al minimo necessario per il titolo. La richiesta rimane però valida in quanto "in un certo momento", il punteggio è stato raggiunto.

I due paragrafi non sono del tutto identici, ma aver introdotto la parola "**interim**" è servito a equiparare le situazioni; pertanto, anche se non esiste un paragrafo 1.3a, possiamo considerare quanto reso esplicito con il paragrafo 1.52a valido per tutti i titoli. Perché la FIDE non ha scritto più chiaramente il tutto, uniformando i paragrafi? Come sempre... misteri della FIDE, penetrare nei quali è riservato a pochi eletti.

Ci sono altre particolarità relative a questo modo di considerare valido il punteggio, che è bene conoscere e sulle quali ritorneremo nel corso dell'articolo.

Una volta chiarito che, in sostanza, è sufficiente aver raggiunto in qualunque momento il punteggio richiesto, anche per... un attimo fuggente, vediamo quali sono i titoli e tutti i



requisiti necessari per ottenerli.

Titoli conseguibili in base all'Elo

I titoli conseguibili al raggiungimento di un determinato punteggio sono quelli di CM, a 2200 punti e FM, a 2300, e i corrispondenti femminili, WCM a 2000 e WFM a 2100.

La richiesta per il titolo di FM e WFM è inviata dalla FSI alla FIDE, non appena il giocatore raggiunge il punteggio necessario. La richiesta per il titolo di CM o WCM è invece inviata solo se l'interessato ne fa domanda alla FSI. In tal caso la tassa da versare alla FIDE è a carico del richiedente.

Titoli conseguibili in base a Elo e norme

Potersi fregiare del titolo di IM o di GM, e dei corrispondenti femminili WIM e WGM è decisamente più complicato: oltre a dover raggiungere un determinato punteggio, è infatti necessario realizzare un determinato numero di "norme".

Anzitutto il punteggio da raggiungere:

- 2500 per GM
- 2400 per IM
- 2300 per WGM
- 2200 per WIM

Vediamo le norme.

Quante norme? La risposta al paragrafo 1.50: "*Two or more norms in events covering at least 27 games*", ossia: "*Due o più norme in eventi che totalizzino almeno 27 incontri*".

Apro una veloce parentesi: può apparire un po' pedante il fatto che a volte riporti il testo inglese e la traduzione in italiano. La FIDE però riconosce, in caso di controversie, il solo testo ufficiale in inglese; per questo è bene conoscerlo, almeno per gli articoli più importanti.

Quando una norma è valida? I requisiti necessari sono molteplici e la regolamentazione relativa è complessa e di non facile lettura,

poiché ogni requisito ha tutta una serie di eccezioni. Per non complicare troppo la vita del lettore, mi limiterò a esporre le regole principali e solo le eccezioni più importanti. A chi fosse interessato ad approfondire nel dettaglio l'argomento, suggerisco di leggere attentamente il paragrafo 1.4 del B.01 dell'Handbook.

I requisiti perché una norma sia valida

- Il tempo di riflessione deve essere uno dei seguenti:
 - 90 minuti con 30 secondi di incremento per ciascuna mossa a partire dalla prima.
 - 90 minuti per 40 mosse + 30 minuti con 30 secondi di incremento per ciascuna mossa a partire dalla prima.
 - 100 minuti per 40 mosse seguiti da 50 minuti per 20 mosse, poi 15 minuti per le rimanenti mosse con 30 secondi di incremento per ciascuna mossa a partire dalla prima.
 - 40 mosse in 2 ore seguite da 30 minuti per finire la partita.
 - 40 mosse in 2 ore seguite da 60 minuti per finire la partita.
 - 40 mosse in 2 ore seguite da 20 mosse in 1 ora, seguite da 30 minuti per finire la partita.
- Il torneo deve essere arbitrato da un Arbitro FIDE o da un Arbitro Internazionale.
- In un torneo devono essere giocate almeno 9 partite (salvo alcuni casi particolari, nei quali è sufficiente giocare 7 o 8).
- Gli avversari incontrati devono appartenere ad almeno 2 differenti federazioni, oltre a quella dell'aspirante al titolo.
 - Non più dei 3/5, arrotondati per difetto, degli avversari, possono appartenere alla stessa federazione dell'aspirante al titolo e non più dei 2/3, sempre arrotondati per

p	dp	p	dp	p	dp	p	dp	p	dp	p	dp
1.0	800	.83	273	.66	117	.49	-07	.32	-133	.15	-296
.99	677	.82	262	.65	110	.48	-14	.31	-141	.14	-309
.98	589	.81	251	.64	102	.47	-21	.30	-149	.13	-322
.97	538	.80	240	.63	95	.46	-29	.29	-158	.12	-336
.96	501	.79	230	.62	87	.45	-36	.28	-166	.11	-351
.95	470	.78	220	.61	80	.44	-43	.27	-175	.10	-366
.94	444	.77	211	.60	72	.43	-50	.26	-184	.09	-383
.93	422	.76	202	.59	65	.42	-57	.25	-193	.08	-401
.92	401	.75	193	.58	57	.41	-65	.24	-202	.07	-422
.91	383	.74	184	.57	50	.40	-72	.23	-211	.06	-444
.90	366	.73	175	.56	43	.39	-80	.22	-220	.05	-470
.89	351	.72	166	.55	36	.38	-87	.21	-230	.04	-501
.88	336	.71	158	.54	29	.37	-95	.20	-240	.03	-538
.87	322	.70	149	.53	21	.36	-102	.19	-251	.02	-589
.86	309	.69	141	.52	14	.35	-110	.18	-262	.01	-677
.85	296	.68	133	.51	7	.34	-117	.17	-273	.00	-800
.84	284	.67	125	.50	0	.33	-125	.16	-284		

La performance è calcolata dal punteggio medio degli avversari, aumentato o diminuito di un valore prefissato (dp), che dipende dalla percentuale di punti ottenuti. I valori di dp sono riportati nella tabella al par. 1.48a del B.01 dell'Handbook, che troviamo qui a lato, dove

$$P = \frac{\text{Punti realizzati}}{\text{Totale incontri}}$$

difetto, possono appartenere alla stessa federazione. Per il caso più comune, di un torneo a 9 turni, significa non più di 5 avversari della propria federazione e non più di 6 avversari di una stessa federazione.

È possibile non rispettare questa regola? In alcuni casi sì. I principali sono:

- I campionati nazionali, nei quali, ovviamente, tutti i partecipanti appartengono a un'unica federazione.
- I tornei a sistema di accoppiamento svizzero nei quali siano presenti almeno 20 giocatori con Elo FIDE, di cui almeno 10 in possesso di titolo di WIM o superiore, appartenenti ad almeno 3 differenti federazioni, oltre a quella ospitante.

È comunque chiaramente specificato che almeno 1 norma deve essere conseguita nel rispetto della regola sopra riportata.

- Almeno il 50%, arrotondato per eccesso, degli avversari deve essere in possesso di un titolo FIDE. Non vanno considerati nel computo CM e WCM.

- Almeno 1/3, arrotondato per eccesso, degli avversari, con un minimo di 3, deve essere in possesso del titolo FIDE corrispondente alla norma da conseguire. Avversari con titolo FIDE superiore a quello della norma da conseguire sono considerati con un valore superiore a 1 (ad esempio 1 GM vale 1,5 IM, quindi per la norma di IM è sufficiente incontrare 2 GM). Il dettaglio è riportato al par. 1.45 del B.01.
- Il punteggio degli avversari deve essere non inferiore a:

- 2200 per la norma di GM
- 2050 per la norma di IM
- 2000 per la norma di WGM
- 1850 per la norma di WIM

Che cosa succede se si incontrano avversari che hanno un punteggio inferiore?

Innanzitutto il loro numero non deve essere superiore al 20% del totale degli avversari più uno (quindi, nel caso più comune di 9 turni, non possono essere più di 2). A uno solo di essi, quello con il punteggio più basso, verrà attribuito,



esclusivamente ai fini del possibile conseguimento della norma, un punteggio virtuale pari al minimo ammesso.

- Il punteggio medio degli avversari deve essere non inferiore a:
 - 2380 per la norma di GM
 - 2230 per la norma di IM
 - 2180 per la norma di WGM
 - 2030 per la norma di WIM.
- La performance ottenuta nel torneo deve essere non inferiore a:
 - 2600 per la norma di GM
 - 2450 per la norma di IM
 - 2400 per la norma di WGM
 - 2280 per la norma di WIM.

Se non ci si vuole addentrare negli oscuri meandri del calcolo della performance (vedi tabella in alto), è sufficiente accontentarsi di stabilire i punti da ottenere, in base alla media Elo degli avversari e al numero dei turni disputati. I due metodi sono del tutto equivalenti (verificare per credere!). Le relative tabelle si trovano al par. 1.49a.

Qui riportiamo solo il caso più comune, ossia 9 turni di gioco, con almeno 5 avversari titolati e 7 avversari con punteggio minimo per la norma. Nella tabella sottostante sono indicati i punti da ottenere per conseguire una norma, a seconda del range di punteggio Elo medio degli avversari. È da notare che è necessario ottenere almeno il 35% dei punti disponibili.

Esempio di tabella per il calcolo del punteggio necessario per l'ottenimento delle norme.

Punti	GM	IM	WGM	WIM
7	2380-2433	2230-2283	2180-2233	2030-2083
6½	2434-2474	2284-2324	2234-2274	2084-2124
6	2475-2519	2325-2369	2275-2319	2125-2169
5½	2520-2556	2370-2406	2320-2356	2170-2206
5	2557-2599	2407-2449	2357-2399	2207-2249
4½	2600-2642	2450-2492	2400-2442	2250-2292
4	2643-2679	2493-2529	2443-2479	2293-2329
3½	≥2680	≥2530	≥2480	≥2330

Titoli e norme conseguibili in Campionati Internazionali

I titoli internazionali possono anche essere conseguiti direttamente, senza necessità di punteggio e norme, ottenendo determinati risultati in alcuni tra i più importanti eventi internazionali FIDE.

In qualche caso si possono invece ottenere le relative norme.

È una regolamentazione sulla quale non ci dilunghiamo dato che la normativa di riferimento è veramente complessa: prevede condizioni molto particolari e articolate e dettagli nei quali è facile perdersi.

Per chi fosse realmente interessato, l'unico suggerimento è di leggere la tabella riportata al paragrafo 1.24 del B.01.

Per finire alcune importanti avvertenze:

- Un giocatore che abbia ottenuto un risultato valido per un titolo prima dell'ultimo turno può ignorare tutte le partite giocate successivamente, sempreché le federazioni di appartenenza degli avversari incontrati e il numero di partite giocate soddisfino i requisiti per l'ottenimento di una norma valida.
- Le partite vinte a forfait non sono valide per le norme, con un'unica eccezione: se la partita dell'ultimo turno di gioco risulta utile solo per il raggiungimento del numero minimo di partite mentre la norma sarebbe ottenuta anche in caso di sconfitta, allora, e solo in questo caso, la norma



risulterà valida anche in caso di vittoria a forfait.

Questa norma potrebbe essere modificata: nel corso dell'ultimo congresso FIDE, i cui verbali sono stati pubblicati da pochi giorni, è stato proposto di estenderla a tutti i turni di gioco, eccetto il primo, a partire dal 1 luglio 2011. Come è noto, con la FIDE non si sa mai, quindi è necessario aspettare qualche mese per verificare se la modifica diverrà effettiva.

- Come detto in precedenza, il punteggio minimo necessario per i titoli di IM, GM e per i corrispondenti femminili può essere raggiunto anche nel corso di un torneo. In tal caso il giocatore deve avvisare l'arbitro principale, che gli produrrà l'idoneo certificato.

Potrebbe verificarsi il caso che il faticoso punteggio minimo sia raggiunto sommando l'incremento di punteggio ottenuto nel torneo in corso con quello di un torneo precedente, non ancora registrato dalla FIDE. In tale circostanza, il giocatore dovrà segnalare all'arbitro principale, che non ha la possibilità di fare le opportune verifiche sul sito della FIDE, la variazione ottenuta in precedenza e il relativo torneo, producendo, se disponibile, idonea documentazione. L'arbitro riporterà nel certificato quanto dichiarato dal giocatore.

Spetterà poi alla FIDE accertare se ciò corrisponde effettivamente ai risultati ottenuti.

- La richiesta per i titoli conseguibili in base a punteggio Elo e norme è inviata dalla FSI alla FIDE per la successiva ratifica.

Raccomando fortemente a tutti coloro che ottengono una norma per i titoli FIDE di farsi consegnare dall'arbitro principale, al termine del torneo, il relativo certificato. Ciò vale soprattutto per le nor-

me conseguite all'estero, in quanto la FSI potrebbe, nel caso l'arbitro principale non inoltrasse la documentazione, non esserne a conoscenza.

- Nel caso un giocatore abbia ottenuto le norme necessarie, senza però aver raggiunto il punteggio minimo richiesto, il titolo verrà assegnato dalla FIDE "under rating condition", ossia rimarrà come "congelato" e sarà riconosciuto solo se e quando il giocatore avrà raggiunto il punteggio.
- I titoli sono ratificati dalla FIDE in occasione dei Presidential Board, degli Executive Board o del Congresso annuale.

È però condizione necessaria che la richiesta sia stata pubblicata sul sito web della FIDE per almeno 60 giorni, ciò al fine di permettere la valutazione di eventuali contestazioni. In caso contrario, il titolo sarà ratificato in via definitiva dalla FIDE solo allo scadere dei 60 giorni.

È capitato che qualche giocatore, pur avendo conseguito il titolo nel rispetto di tutte le condizioni previste, incluso il punteggio minimo richiesto, si sia trovato assegnato il titolo "under rating condition". Se succede, niente paura: non si tratta di un errore (ma con la FIDE, comunque meglio fare le opportune verifiche!). Semplicemente ci si trova nella situazione appena descritta e la FIDE, a corto di fantasia, inserisce tale formulazione, o un'altra simile, che poi toglierà allo scadere del sessantesimo giorno.

Conclusione

Adesso che, al termine di questa faticosa lettura, sappiamo tutto, o quasi, su come conseguire i vari titoli internazionali riconosciuti dalla FIDE, rimane solo un piccolo, trascurabile dettaglio, ossia ottenere sul campo i risultati necessari! Buon gioco a tutti.



Sopra, Fabiano Caruana. In alto, la sala di gioco dell'hotel Athena di Siena, con in primo piano D'Amore e Caruana.

Note dal 70° Campionato Italiano Assoluto di Siena

di **MARCO BETTALLI**

Seguo gli scacchi da molti anni. Ricordo i Campionati degli anni Settanta e Ottanta. Di uguale a oggi, c'era il numero dei partecipanti, una dozzina, e le scacchiere, senza però tutti quei fili per il collegamento Internet. Vincevano sempre gli stessi: fra il 1974 e il 1984, 4 volte Toth, 5 volte Tatai. Il nostro più grande talento prima dell'arrivo di

Caruana e Vocaturo, Sergio Mariotti, non amava il Campionato: la sua ultima vittoria risale al Paleozoico, a San Benedetto del Tronto nel 1971; e quando partecipava, a volte, non è che si ammazzasse di fatica: ricordo quando, ventenne o giù di lì (era il 74; o il 76?) andai a vedere un turno di uno dei Campionati giocati al Ciocco (Lucca), sede bellissima quanto deser-



In alto, Carlos Garcia Palermo, col Bianco, impegnato contro Denis Rombaldoni. In basso, Michele Godena e, a sinistra, Sabino Brunello.

ta; Sergio giocava quel giorno col già anziano Paoli. Quest'ultimo rimase diligentemente alla scacchiera per più di 4 ore, mentre il nostro appariva come per magia al momento in cui toccava a lui, muoveva in pochi secondi e poi scompariva dalla sala, sbattendo la porta: finì pari, neppure una brutta partita! Pochissimi anche i titolati: nessun grande maestro (a parte il suddetto Mariotti), 3-4 i maestri internazionali. Grande la differenza di esperienza e di conoscenza del gioco fra i pochissimi che potremmo in qualche modo definire professionisti – Tatai e Toth appunto – e gli altri. Tanto che Tatai se ne lamentò, in un articolo su Scacco! degli anni Settanta, che si è impresso nella mia memoria: sostanzialmente, un atto di accusa contro lo scacchismo italiano, capace di presentare sul massimo palcoscenico nazionale dei volontari spingi-legno, privi o quasi di tecnica

dei finali o di una approfondita conoscenza della teoria delle aperture. Un articolo forse ingeneroso – talenti ce ne sono stati, anche in quegli anni, oltre ovviamente a Mariotti: purtroppo nessuno di essi poté o volle affidarsi a dei maestri in grado di renderli giocatori professionisti completi – e un po' supponente, come è tipico del personaggio. Ma certo fotografava grosso modo la realtà. E poi, premi da fame, un clima di solito amichevole tra i partecipanti: un altro mondo, insomma.

Facciamo un salto di una trentina d'anni. 2010, Siena: per la prima volta, il Campionato si svolge nella mia città. Ho potuto così seguirlo da vicino, fin dai mesi precedenti, nella fase organizzativa, e mi sono così reso conto di quanto il nostro piccolo mondo fosse cambiato.

Nella bella sala dell'Hotel Athena (perfetta



Sopra, Lexy Ortega, campione italiano uscente. A sinistra, Pierluigi Piscopo.

per i giocatori, un po' troppo angusta per gli spettatori, peraltro non molti: beh, insomma, gli scacchi sono ormai un'altra cosa, ma non sono ancora il calcio e ahimé neppure il bridge... E poi, la presenza degli spettatori non è più cosa di questo mondo: la gente non va più neppure alle partite, c'è SKY... e per gli scacchi c'è sempre, per tutti i maggiori tornei tra i quali il nostro, un impeccabile e indispensabile collegamento Internet che consente a migliaia di appassionati ovunque si trovino di seguire le partite nella tranquillità della propria casa; magari per scrivere su qualche blog: il tale è un idiota, perché non ha giocato Ab7, dopo aver letto la mossa su Rybka...) si sono dati battaglia 12 giocatori, tra i quali 5 grandi maestri e 6 maestri internazionali: e mancava purtroppo Daniele Vocaturo, 'the wizard of Vitinia', 21enne GM in grado due mesi dopo di dominare il Torneo C di Wijk aan Zee con una prestazione di circa 2650 punti Elo. Forse ancora più significativo il dato che, dei 12, ben 10 erano giocatori che avevano deciso di dedicare la loro vita agli scacchi come professionisti: solo Bonafede tra i giovani non sembra intenzionato a seguire questa strada, e solo D'Amore – peraltro tra i giocatori sicuramente più talentuosi che l'Italia abbia mai espresso – tra

i "vecchi" ha scelto di fare degli scacchi un hobby, peraltro estremamente impegnativo. La professionalità si vedeva anche nei piccoli gesti: molta correttezza e cortesia tra i giocatori, pochissimo cameratismo e spensieratezza, come si addice appunto a persone che stanno facendo il proprio lavoro, e non a dei ventenni in gita-premio: e pensare che, a proposito di età, 8 su 12 erano sotto i 30 anni, e 5 di essi non superavano i 21!

Ovvio che gli occhi di tutti fossero puntati su Fabiano Caruana, il 18enne genio italo-americano, primo assoluto nel mondo nella classifica degli under 20 e ormai stabilmente tra i primi trenta giocatori al mondo. Giustamente la Federazione si preoccupa con successo che Fabiano partecipi al Campionato, dandogli lustro e visibilità: da quando il presidente Pagnoncelli ha deciso di rendere la manifestazione il fiore all'occhiello dello scacchismo italiano, con un investimento non inferiore ai 30.000 euro annui, pochissime per fortuna sono state le defezioni tra i migliori. Se quella di Vocaturo è stata dolorosa, ci consola il fatto che sia servita ad affinare la preparazione per Wijk aan Zee, e che questa preparazione abbia regalato agli scacchi italiani una delle affermazioni più prestigiose della sua storia. Tornando a Fabiano: è un



Daniele Genocchio. A destra, Alessandro Bonafede, alla sua seconda partecipazione alla finale CIA.

ragazzo che di anni ne dimostra non più di 14; molto chiuso, ma estremamente gentile e corretto, nulla nel suo comportamento rende esplicita la sua indubbia superiorità di gioco, neppure nelle analisi post-partita, nelle quali è sempre disponibile e mai arrogante; la sua dedizione agli scacchi è totale e più volte ho notato come, quando verso le otto di sera mancava solo una partita o due da terminare, lui fosse sempre lì, unico tra i giocatori, a seguirne le fasi finali da spettatore appassionato. Dal punto di vista tecnico, il suo è stato sicuramente, alla fine, un dominio: 9 punti su 11, 7 vittorie e 4 pareggi, nessuna sconfitta. Ma non sono più i tempi descritti da Tatai (e Caruana è – diciamo – un tantino più forte di quest'ultimo...): giovani come Bonafede e Genocchio, giocatori d'esperienza come Ortega e D'Amore (in una lunghissima e appassionante partita) lo hanno fermato e, per alcune tra le sue vittorie, ha dovuto davvero mettere in mostra tutte le sue capacità: citeremo solamente la bellissima partita dell'ultimo turno con Denis Rombaldoni. Comunque, per lui, non solo il primo premio, ma persino un lievissimo au-

mento di punteggio Elo, grazie a una performance di 2728.

Non possiamo qui analizzare la prestazione di tutti i giocatori: per stilare la classifica del quartetto che segue Caruana (D'Amore e Garcia Palermo a 7 e mezzo, Denis Rombaldoni e Brunello a 6) è stata decisiva la partita del terzultimo turno tra D'Amore e Rombaldoni. Il vincitore dello scontro avrebbe ottenuto la norma di grande maestro, indipendentemente dai risultati degli ultimi turni: una ghiotta occasione per Denis, autore fino a quel momento di un torneo eccezionale, che lo vedeva testa a testa con Caruana per la vittoria finale; una specie di sogno per il dott. D'Amore (che di mestiere fa il medico), che a 46 anni avrebbe potuto mettere un importante sigillo su trent'anni di prestazioni di grande talento, un talento che avrebbero potuto forse, in un'altra vita, permettergli una comoda carriera da professionista. La partita è stata non corretta, ma emozionante: Denis ha "ingiustamente" perso – sottolineo le virgolette, per non togliere nulla al coraggio e alla diabolica inventiva di D'Amore, che trovava risorse dal... nulla –



Axel Rombaldoni

perdendo la testa nello zeitnot finale, dopo un'apertura e un mediogioco che l'avevano condotto a un passo dalla vittoria. Trionfo finale dunque per Carlo D'Amore, secondo per spareggio tecnico, imbattuto con 4 vittorie e 7 pareggi, un torneo praticamente perfetto nella gestione delle forze, nella freddezza e sicurezza con cui si è confrontato con più giovani professionisti, facendo valere la sua esperienza e la sua autostima (Carlo è molto sicuro di sé: lo si vede quando analizza le partite, e il suo avversario, chiunque sia – o quasi –, sta a sentirlo a bocca aperta, come fa un ragazzino a lezione! E dire che, su sua stessa ammissione, non ha molto tempo per studiare durante l'anno e gioca pochissimo).

Da alcuni partecipanti ci saremmo aspettati di più (Brunello, pur alla fine 4° grazie a un ottimo finale, ha un potenziale eccezionale ancora non espresso, ma paga una prima parte del torneo inguardabile; Godena, il grande Michele nazionale, 18 Campionati e 5 vittorie, è incappato in troppe patte, oltre

alle sconfitte con Caruana e Denis Rombaldoni, quest'ultima grazie a un impeccabile condotta del campione pesarese in un difficile finale di cavalli; Dvirnyy ha dei problemi con i Campionati italiani, nei quali non riesce mai a rendere quanto il suo livello di gioco gli permetterebbe), da altri forse di meno (impressionante la sicurezza di gioco e la classe di Carlos Garcia Palermo, che all'inizio – memore di una carriera che l'aveva visto vincere con Karpov e Korcnoj - vinceva tutte le partite in poche mosse, come se si trattasse di un torneo aziendale; poi ha comunque concluso con una prestazione ELO di 2621, e scusate se è poco a 56 anni!).

Complessivamente, il livello di gioco è stato più che buono, nonostante qualche inevitabile caduta e qualche patta troppo precoce (comunque poche, non più di una a turno): non c'era da aspettarsi di meno da un torneo con una media Elo di 2486. Vent'anni fa tale media era di circa 200 punti in meno: un altro mondo...



Fabiano Caruana



Trent'anni di CIA in numeri

di **MARCO SBARRA**

La Finale del Campionato Italiano Assoluto ha segnato a Siena l'Elo medio più alto della sua storia (2.486 punti) nonché il record dei Grandi Maestri presenti (cinque).

In realtà è ormai qualche anno che questi indicatori continuano ad essere migliorati di edizione in edizione (un bel segnale di crescita del nostro movimento) e mi è sorta quindi la curiosità di voler andare più indietro nel tempo a vedere come si presentavano la situazione dei vecchi campionati, comparando dati quali il numero dei partecipanti, elo ed età media, numero dei titolati presenti.

In generale ho fiducia nei numeri: penso che ogni discussione o analisi debba partire da informazioni oggettive, salvo naturalmente poi la necessità di contestualizzarle.

Il recupero delle informazioni è stato meno semplice di quanto mi aspettassi: purtroppo molti dati antecedenti l'informatizzazione della FSI non sono ancora stati recuperati (e non mi riferisco solo a quelli delle partite, ma anche a dati significativi per com-

prendere l'evoluzione della federazione quale, ad esempio, il numero dei tesserati) e per motivi pratici mi sono quindi limitato ad un'elaborazione dei dati degli ultimi trent'anni, che presento di seguito. Senz'altro posso aver commesso qualche errore o dimenticanza, e invito chiunque si accorga di qualche inesattezza a segnalarmela. Spero in futuro di riuscire a completare i dati anche di tutte le altre edizioni dei Campionati Italiani, confidando nella raccolta delle partite che il signor Orsi sta testardamente portando avanti per l'archivio federale.

Nella tabella 1 alla pagina seguente sono riportati quindi i dati di sintesi delle edizioni del CIA a partire dall'edizione del 1981.

In quell'anno l'Elo medio fu inferiore di più di 200 punti a quello dell'edizione di Siena, per non parlare dell'unico titolato (MI) che vi partecipò a fronte dei 5 GM e 6 MI di quest'anno. Il tempo passa! Senza dubbio il fenomeno inflattivo dell'Elo ha avuto la sua larga parte, ma non credo che da solo spieghi l'intera differenza.

« In generale ho fiducia nei numeri. Penso che ogni discussione o analisi debba partire da informazioni oggettive, salvo naturalmente poi la necessità di contestualizzarle.



Anno	Partecipanti	Età media CIA	Elo medio	GM	IM
1981	12	27	2283	0	1
1982	13	26	2261	0	1
1983	14	31	2280	0	3
1984	14	26	2264	0	1
1985	14	30	2291	0	2
1986	14	28	2356	0	4
1987	14	29	2325	0	3
1988	12	30	2331	0	4
1989	14	28	2326	0	4
1990	13	30	2315	0	4
1991	12	30	2392	0	2
1992*	9	30	2401	0	5
1993	12	29	2352	0	5
1994*	8	38	2404	0	5
1995	10	33	2368	0	5
1996	10	32	2383	1	5
1997*	8	36	2439	2	4
1998	10	37	2390	2	4
1999	10	32	2394	2	5
2000	9	35	2397	1	7
2001	11	40	2378	0	9
2002	12	34	2354	0	7
2003	10	32	2336	0	4
2004	10	33	2326	0	3
2005	10	35	2384	1	6
2006	12	33	2431	2	9
2007	12	32	2435	3	6
2008	12	29	2449	3	6
2009	12	32	2460	4	4
2010	12	31	2486	5	6

Tabella 1

Finali del CIA
1981 - 2010

*disputato a Reggio 92-93
disputato a Reggio 94-95
disputato nel gennaio 94*

* All'interno del Torneo di Capodanno di Reggio Emilia

Nell'evoluzione dei dati degli anni seguenti vi si possono leggere gli alti e bassi che hanno accompagnato gli scacchi e la Federazione in Italia, o, più semplicemente, l'attenzione che la Federazione stessa ha posto nel Campionato Italiano.

Il basso numero dei partecipanti delle edizioni del 1992, 1994 e 1997 è spiegato dalla peculiarità di quelle finali, che si tennero

all'interno del Torneo di Capodanno di Reggio Emilia, con i giocatori italiani che affrontarono anche i GM stranieri.

A ciascuna edizione è stato attribuito l'anno di riferimento, anche se in realtà in qualche occasione il Campionato si tenne con un anno di ritardo: nel 1985 ad esempio si svolsero due finali, del 44° e del 45° campionato italiano, relativi rispettivamente al titolo per



il 1984 e per il 1985.

Per il calcolo del punteggio Elo medio, quando un partecipante è risultato sprovvisto di punteggio Fide (caso meno frequente di quanto si possa immaginare) gli è stato attribuito il valore convenzionale di 2.200.

È evidente dai numeri il cambio di marcia voluto dal Presidente Pagnoncelli e dal Consiglio Federale a partire dall'edizione del 2005 di Cremona (ricordo che oggi la gestione della Finale del CIA è una delle maggiori voci di investimento della Federazione, con più di 30.000 euro a bilancio).

Minori chiavi di lettura trovano invece a mio parere i dati sull'età media dei parteci-

panti, oscillanti, ma senza linearità, tra i due estremi del 2001 (edizione più "vecchia" con 40 anni di media) e del 1984 (la più giovane, 26 anni di media).

Lasciando i numeri e andando a vedere i giocatori in carne e ossa, novantaquattro sono stati complessivamente i partecipanti delle ultime trenta edizioni del Campionato Italiano Assoluto, e scorrere la lista qui in basso è un modo per ripercorrere in un attimo la storia degli scacchi recenti in Italia, con protagonisti noti e meno, recordman di presenze e apparizioni fugaci... Si intravedono in questi trent'anni i momenti chiave dei ricambi generazionali o i periodi di continuità

Tabella 2 - Partecipanti al CIA e totale presenze 1981 - 2010

Giocatori	Tot.	Giocatori	Tot.	Giocatori	Tot.	Giocatori	Tot.
Albano Marco	1	Cocozza Mario	5	Manca Federico	8	Scafarelli Francesco	1
Aldrovandi Costantino	2	Collutiis, Duilio	1	Mantovani Renzo	10	Scalcione Michelangelo	2
Anceschi Vittorio	2	Contin Daniel	9	Mariani Pietro	1	Shytaj, Luca	1
Arlandi, Ennio	15	Coppini Giorgio	1	Marinelli Tullio	5	Sibilio Mario	4
Barlocco Carlo	1	Costantini Roberto	2	Martorelli Antonio	12	Stella Andrea	1
Bellia, Fabrizio	10	Curione Francesco	1	Messa Roberto	5	Taruffi Daniele	1
Bellini, Fabio	5	D'Amore, Carlo	2	Mogranzini, Roberto	1	Tassi Oliviero	1
Belotti Bruno	16	De Echher Stefano	2	Mola Pietro	1	Tatai Stefano	15
Benedetti Fabrizio	1	De Santis Alessio	2	Ortega, Lexy	2	Tencati Giuseppe	1
Bonafede Alessandro	2	Di Caro Calogero	1	Palmiotto Fiorentino	1	Tirabassi Maurizio	1
Borgo, Giulio	9	Di Paolo Raffaele	2	Pantaleoni Claudio	1	Tortarolo Massimiliano	1
Braga, Fernando	5	Dvirnyy, Danyyl	2	Passerotti Pierluigi	7	Toth Bela	2
Brancaleoni Maurizio	1	Efimov Igor	4	Piscopo, Pierluigi	5	Vaccani Alberto	1
Braschi Giancarlo	1	Fabiano Giuseppe	1	Pizzuto Salvatore	1	Vallifuoco Giacomo	7
Brunello, Sabino	5	Gaggiottini Manfredo	1	Pompa Alessandro	1	Valsecchi Alessio	2
Bruno, Fabio	9	Gallo Enrico	1	Redo Nicola	1	Vancini Edoardo	1
Buchicchio Giampaolo	2	Garcia Palermo, Carlos	7	Rombaldoni, Axel	2	Ventura Franco	2
Cacco Cristian	3	Genocchio, Daniele	6	Rombaldoni, Denis	4	Vezzosi Paolo	10
Caposciutti Maurizio	1	Gervasi Giancarlo	2	Ronchetti, Niccolò	1	Vismara Daniele	1
Caruana Fabiano	4	Godena, Michele	18	Rossi Carlo	7	Vocaturò, Daniele	2
Cassai Paolo	1	Isonzo Davide	1	Sabia Corrado	1	Werther Tobias	1
Castaldo, Folco	2	Lagumina Salvatore	1	Sanna Gianlazzaro	4	Zichichi Alvisè	5
Ceschia Ivano	6	Lanzani Mario	9	Santolini Luigi	2		
Cocchi Andrea	3	Lucaroni Massimiliano	1	Sarno Spartaco	12		



Michele Godena detiene il record assoluto di partecipazioni alla finale CIA dal 1981 a oggi, con 18 presenze.

con il passato recente.

Dei 94 partecipanti, ben 39 sono quelli che si sono affacciati solo per una volta sul palcoscenico della ribalta. Il fatto lo giudico positivo, perché a mio parere la finale del Campionato Italiano deve rappresentare un giusto equilibrio di partecipazione tra l'élite dei giocatori e l'occasione data alle seconde linee (attraverso la Semifinale o i Campionati Giovanili).

Michele Godena guida con 18 presenze la classifica dei più assidui del trentennio, seguito da Belotti (16), Arlandi e Tatai (15), Martorelli e Sarno (12).

Penso che ciascuno di noi possa individuare qualche nome che aveva dimenticato, stupirsi per presenze che non avrebbe immaginato o, al contrario, per assenze rumorose. Io in particolare sono rimasto colpito dall'assenza di Sergio Mariotti e dalla solo recentissima comparsa di Carlo D'Amore. Evidentemente gli impegni di lavoro e forse la minore appetibilità del Campionato in alcune fasi storiche hanno condizionato in maniera più

significativa di quel che si possa credere la massima competizione nazionale.

Sofia o non Sofia...

Da quando le partite dei tornei sono trasmesse in diretta, molti appassionati si incontrano virtualmente su blog specializzati per assistere e commentare l'andamento delle gare dei propri beniamini e, quando capita che una delle partite finisca con una rapida patta, puntuale scatta da alcuni la richiesta dell'introduzione della cosiddetta "regola di Sofia" per il torneo in quel momento in corso, richiesta tipicamente seguita da "focoso" dibattito tra fautori e detrattori della norma...

Anche la Finale del CIA, grazie alla grande visibilità raggiunta, non fa eccezione e ogni tanto la questione salta fuori. Ma c'è davvero bisogno della "regola di Sofia"?

Chiediamo aiuto ai numeri...

Ho scelto due semplici indicatori: il primo è la percentuale di partite patte rispetto al totale; il secondo è la percentuale delle partite patte terminate entro le prime 15 mosse.

Riguardo al primo indicatore, va detto che in realtà il risultato di partita patta non prova affatto di per sé scarsa combattività, ma solo l'equilibrio mostrato nel gioco dai due contendenti; tuttavia, poiché da sempre un eccessivo numero di patte è considerato un fattore negativo per la godibilità di un evento sportivo (negli scacchi come altrove) ho scelto comunque di verificarlo per valutare il nostro trentennio di tornei. L'aggiunta del secondo indicatore ci aiuterà comunque a esprimere un giudizio più preciso.

Dalla Tabella 3 alla pagina seguente, vediamo dunque che, mentre il record assoluto di "pigrizia" appartiene all'edizione del 1989 (quando più di 1 partita su quattro terminò patta entro le 15 mosse), un certo pacifismo del nostro Campionato è durato un po'

di tempo negli anni ottanta e poi a cavallo tra gli anni novanta e inizio 2000, per ridursi drasticamente negli anni successivi.

Dopo l'edizione eccezionalmente sanguinaria del 2005 (solo 1 patta breve e due terzi delle partite finite con un vincitore), i numeri si sono un po' stabilizzati, con uno statisticamente più che accettabile 40% di patte totali e con le partite brevi oscillanti tra il 5 e il 9% del 2010.

Penso che molti fattori siano alla base di questo miglioramento rispetto ai dati degli anni ottanta e novanta: a parte il rilancio del Campionato Italiano già sopra ricordato (che ha portato maggiori "diritti" per i partecipanti e quindi maggiori doveri), probabilmente anche la sensibilità degli stessi giocatori alla questione è cambiata, con una maggiore consapevolezza delle mutate esigenze degli appassionati: una volta guardavamo le partite su riviste specializzate o sui libri dopo mesi se non anni dopo l'evento, e l'automatica selezione, inevitabile per la carta stampata, faceva sì che il fenomeno delle patte brevi fosse meno evidente o comunque accettabile. Un po' come rivedere la sintesi di una partita di calcio: se non ci sono stati goal o azioni rilevanti, si passa semplicemente oltre. Assai diverso invece è assistere alle partite in diretta.

Cosa concludere quindi?

A mio parere la situazione attuale non giustifica l'introduzione dei vincoli di Sofia (ammetto però che la regola poteva essere d'aiuto una ventina di anni fa) perché il numero di patte mi sembra contenuto entro livelli normali per il nostro gioco. Se la situazione dovesse iniziare a deteriorarsi, penso inoltre che ci sarebbero ancora ampi margini per azioni di sensibilizzazione verso i giocatori senza la necessità di regole drastiche.

	Tot. partite	Patte		Patte brevi *	
		num.	%	num.	%
1981	66	26	39	5	8
1982	78	37	47	nd	nd
1983	91	32	35	nd	nd
1984	91	36	40	10	11
1985	91	46	51	22	24
1986	91	49	54	14	15
1987	91	58	64	nd	nd
1988	66	27	41	9	14
1989	91	52	57	25	27
1990	78	32	41	10	13
1991	66	32	48	16	24
1992	na	na	na	na	na
1993	66	23	35	5	8
1994	na	na	na	na	na
1995	45	16	36	3	7
1996	45	24	53	7	16
1997	na	na	na	na	na
1998	45	21	47	7	16
1999	45	20	44	8	18
2000	36	18	50	8	22
2001	55	27	49	6	11
2002	66	37	56	11	17
2003	45	22	49	4	9
2004	45	15	33	3	7
2005	66	22	33	1	2
2006	66	26	39	2	3
2007	66	27	41	4	6
2008	66	27	41	3	5
2009	66	28	42	3	5
2010	66	26	39	6	9

Tabella 3

Legenda

- *: Numero di mosse uguale o inferiore a 15
- na: All'interno del torneo di Reggio Emilia
- nd: Dato non disponibile o parziale
- : Num. patte >50% o num. patte brevi >10%



Commenta
Fabiano Caruana

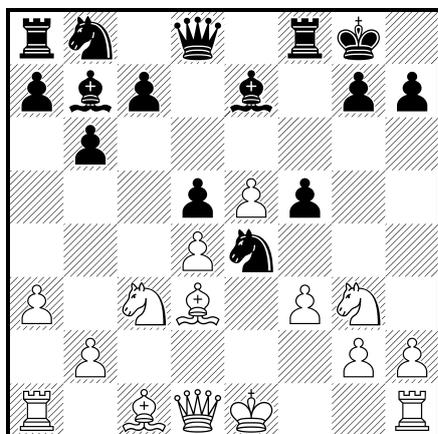
Fabiano Caruana (2709)

Sabino Brunello (2544)

70° Finale CIA (4), Siena 2010

1.d4 ♘f6 2.c4 e6 3.♘c3 ♙b4 4.e3 0-0 5.♗ge2
b6 6.a3 ♗e7 7.e4 ♗b7 8.♗g3 d5 9.cxd5 exd5
10.e5 ♗e4 11.♗d3

Una mossa imprecisa. Era più forte 11.♗gxe4
dxe4 12.♗c4 con vantaggio. Per esempio,
12...c5 13.d5 ♗d7 14.♗f4 ♗g5 15.♗g3 ♖e8
16.e6 ±
11...f5 12.f3



12...c5!

Avevo sottovalutato questo sacrificio di pezzo.
Mi aspettavo invece 12...♗xc3 13.bxc3
g6 14.0-0 con un evidente vantaggio
posizionale.

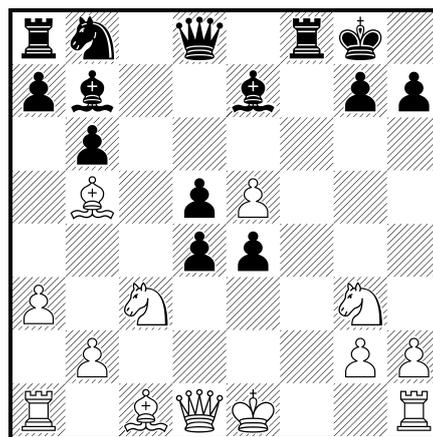
13.fxe4 fxe4 14.♗b5

Un'idea molto interessante con la quale vo-
levo impedire al Nero di giocare ...♗c6. La
posizione è molto complessa e il Bianco
ha diverse alternative. Dopo 14.♗e2 cxd4
15.♖xd4 ♗c5, il Nero ha un ottimo compen-
so per il pezzo. Anche 14.♗c2 cxd4 15.♖xd4
♗c5 16.♖d2 ♗d7 è tutt'altro che chiara. C'era

anche l'interessante possibilità di giocare
14.♖g4!? ♗c8! (14...exd3? 15.♗h6 è buo-
na per il Bianco per via di 15...♖f7 16.e6+-)
15.e6 exd3 16.♗h6 ♗f6 17.♗h5 e a questo
punto l'attacco su g7 obbliga il Nero a gioca-
re 17...♗xe6! 18.♖xe6+ ♗h8 con gioco mol-
to confuso, anche se obiettivamente il Bian-
co dovrebbe stare meglio.

14...cxd4

Dopo 14...a6 15.♗a4 cxd4 il Bianco ha a
disposizione al forte 16.♗ce2! d3 17.♗f4!
(17.♗d4?! b5 e per il Nero è tutto a posto)
17...♗c5 18.♖g4 con vantaggio.



15.♗ce2

Non volevo esporre la Donna agli attacchi:
15.♖xd4 ♗c5 16.♖d2 e ora 16...♗c6 dà al
Nero un buon compenso.

15...d3

Era possibile anche 15...a6 16.♗xd4 axb5
17.♗e6 ♖e8 18.♗xf8 ♗xf8 19.0-0 ♗c5+
20.♗h1 ♖xe5 21.♖b1 e il Bianco ha l'inizia-
tiva.

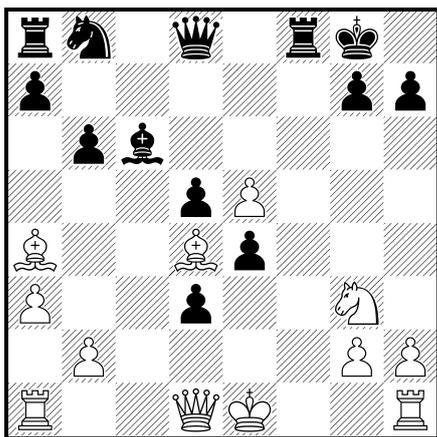
16.♗d4

Un'altra possibilità era 16.♗f4!?

16...♗c5 17.♗e3 ♗xd4

Una buona mossa che avevo sottovalutato.
Mi aspettavo invece 17...♖e7?! 18.♗gf5!
♖xe5 19.0-0 con chiaro vantaggio del Bian-
co.

18. ♖xd4 ♜c6 19. ♙a4



19... ♔g5?

L'errore decisivo. Bisognava giocare 19... ♜xa4 20. ♔xa4 ♘d7 e il Nero ha un compenso sufficiente per il pezzo.

20. ♜b3!

Adesso il Nero rimane con l'Alfiere cattivo in c6.

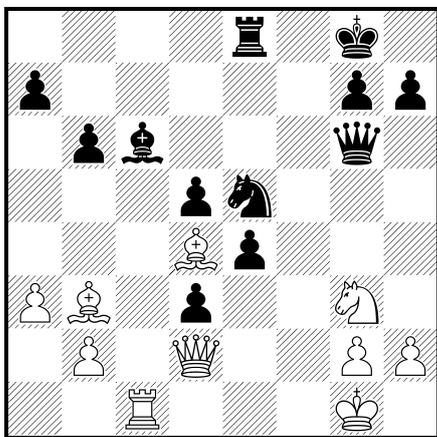
20... ♘d7 21. ♔d2

Il cambio delle Donne favorisce il Bianco.

21... ♔g6 22. ♖c1 ♜ae8 23. ♖f1

Preparandosi a mettere al sicuro il Re.

23... ♜xf1+ 24. ♔xf1 ♘xe5 25. ♔g1



21... ♘c4

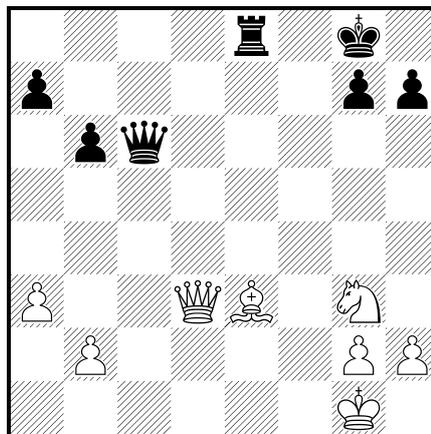
25... ♘g4 26. ♘f1 e il Bianco vince perché i

pedoni del Nero sono bloccati.

26. ♜xc4 dxc4 27. ♜xc4 e3

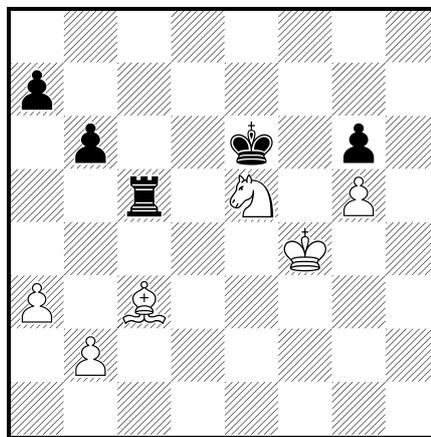
Il Bianco vince dopo 27... ♔e6 28. ♖c1 e3 29. ♔xd3 ♔d5 30. ♔e2.

28. ♜xe3 ♔e6 29. ♖xc6 ♔xc6 30. ♔xd3



Questa posizione è senza speranza per il Nero.

30... ♔e6 31. ♘d2 ♔e5 32. ♘c3 ♔c5+ 33. ♔d4 ♔xd4+ 34. ♘xd4 g6 35. ♔f2 ♔f7 36. ♔f3 ♔e6 37. ♘e4 h5 38. ♘c3 ♔f5 39. h3 ♖d8 40. g4+ ♔e6 41. ♔e4 hxg4 42. hxg4 ♖d7 43. ♘e2 ♔f7 44. ♘f4 ♖e7+ 45. ♘e5 ♖d7 46. ♘d3 ♔e6 47. ♘c3 ♖e7 48. g5 ♖c7 49. ♘e5 ♖c5 50. ♔f4



... e in questa posizione Sabino ha abbandonato dato che perde il pedone g.



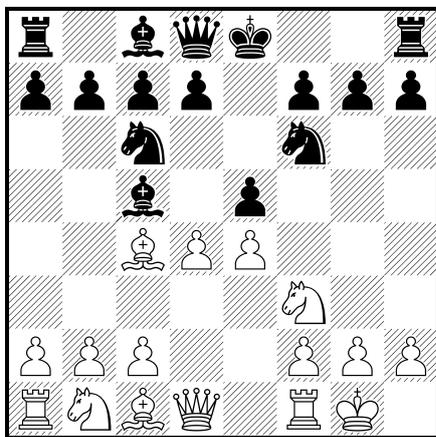
Commenta
Carlo D'Amore

Alessandro Bonafede (2310)
Carlo D'Amore (2485)
70° Finale CIA (4), Siena 2010

1.e4 e5 2.♘f3 ♘c6 3.♙c4 ♙c5 4.0-0 ♘f6

Sapevo che il mio avversario nutriva una certa predilezione per diversi tipi di gambetto e già al primo turno, contro la Siciliana di Caruana, aveva giocato b4 alla seconda mossa. Genocchio, poi, contro di lui, in una partita simile alla nostra, aveva giocato d6 invece della più comune Cf6, temendo forse quello che ora accadrà.

5d4!?



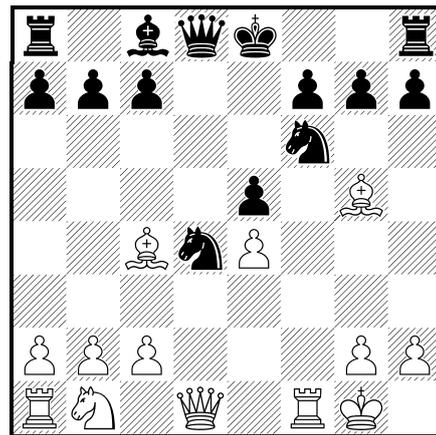
La replica più frequente e dopo la quale il Bianco deve dimostrare il compenso per il materiale sacrificato. 5...♗xd4 6.♗xe5±; 5...exd4 6.e5 d5 7.exf6! (7.♙b5 ♗e4 8.♗xd4 ♙d7= 9.♙xc6 bxc6 10.f3 ♗g5 11.f4 ♗e6 12.c3 f5 13.♙e3 0-0 14.♗d2 ♙b6=) 7...dxc4 8.fxg7 ♖g8 9.♙g5 (9.♖e1+ ♙e7 10.♙h6∞) 9...♙e7∞ (9...f6?! 10.♙h6± Short - Fressinet, Olimpiadi 2010 / 1-0)

6.♗xd4 ♗xd4 7.f4

7.♙g5 h6 8.♙h4 ♖e7 9.♗c3 (9.f4 ♖c5) 9...

g5 10.♙g3 d6.

7...d6 8.fxe5 dxe5 9.♙g5



9...♖e7!

La migliore difesa anche se ♖d6 e ♙e6 possono essere considerate valide alternative: 9...♖d6 10.♗a3 ♙g4 (10...♖b6) 11.♖e1 ♖c5 12.♖f2 ♙e2 (12...♗e6? 13.♙e3 ♖d6 14.♖g3 Borisek - Godena, Mitropa Cup 2009 / 1-0) 13.c3 ♙xf1 14.cxd4 exd4 15.♙xf6 ♙xc4 16.♙xg7 0-0-0 17.♙xh8 ♖xh8 18.♖c1 b5∞; 9...♙e6 10.♗a3 ♖e7 11.c3.

10.c3

10.♗a3!∞ ♙e6 11.♙xf6 gxf6 12.c3 ♙xc4 13.♗xc4 ♗e6 14.♖a4+ c6 15.♖a5∞

10...♗e6 11.♙xf6

11.♙xe6 ♙xe6

11...♖c5+ 12.♗h1

12.♖f2 gxf6

12...♖xc4 13.♙xe5

13.♗d2 ♖c5

13...♖xe4 14.♙xc7

14.♙xg7?? ♖g8-+; 14.♖e1 ♖c6 15.♙xg7 ♖g8

16.♖d4 ♙d7 17.♖f6 ♖c4-+

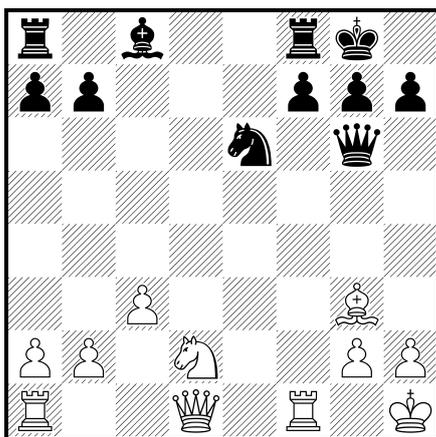
14...0-0 15.♗d2 ♖g6 16.♙g3

Posizione sostanzialmente equilibrata ma l'alfiere del nero sembra avere migliori prospettive in quanto la posizione del re bianco è più esposta e la struttura di pedoni non consente di chiudere in modo valido la dia-



Carlo D'Amore: per lui un ottimo secondo posto coronato dalla prima norma di GM.

gonale a8-h1.



16...b6?!

16...♖d8 era più precisa.

17.♘f3?!

17.♘c4!? Attivando il cavallo diretto in f5.

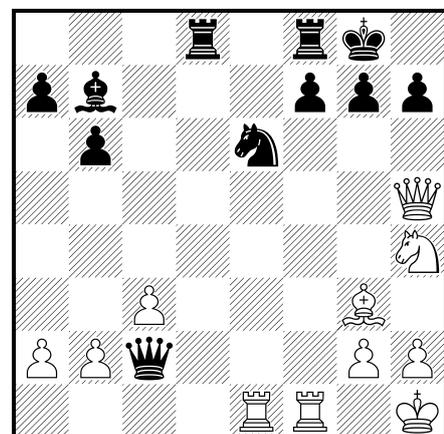
17...♙b7 18.♘h4 ♚e4 19.♙h5?

19.♖e1.

19...♖ad8

Il possesso della colonna d, la posizione dominante del Cavallo e il gioco sulle grandi diagonali bianche conferiscono maggiore armonia alla posizione del Nero.

20.♖ae1 ♚c2!



La posizione della Donna nera è ideale: di-



Alessandro Bonafede, campione italiano Under 20 2010.

fende il Re e attacca contemporaneamente il Re bianco e l'ala di Donna.

21. ♖g4 ♜d2 22. ♙e5

22. ♞xe6 ♞xg2-+

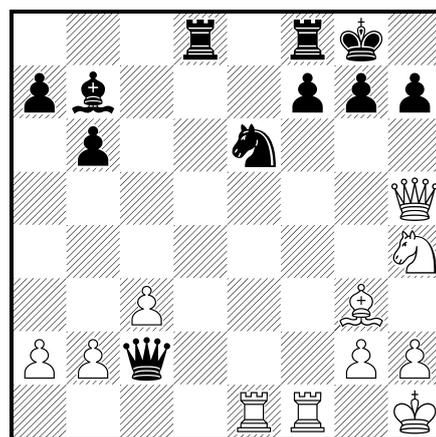
22...h5!

Anche ♞b2 lasciava il Nero in vantaggio. La posizione comunque non era scevra di pericoli anche per il Nero. In particolare il pregio della mossa del testo è di non sguarnire troppo il Re e sostenere la posizione del Cavallo. Una possibile alternativa con conseguenze potenzialmente disastrose era per esempio: 22...f5? 23. ♞xf5 ♞xf5 24. ♘xf5 h5 (24... ♞xg2 25. ♘h6+ ♔f8 [25... ♔h8 26. ♙xg7+ ♘xg7 27. ♞e8+ ♘xe8 28. ♘f7#] 26. ♙xg7+ ♘xg7 27. ♞b4#) 25. ♞g6 ♞d1 26. ♞e8+ ♔h7 27. ♞xh5+ ♔g8 28. ♞e8+=

23. ♞g3 ♞fd8 24. ♘f3 ♞e2 25. ♙xg7

La soluzione tattica trovata dal Bianco è scorretta ma la posizione era obiettivamente difficile e la pressione esercitata dal Nero assai sgradevole da sostenere anche dopo alcune semplificazioni. Per esempio 25.b3 ♞xe1 26. ♞xe1 ♞d1 27. ♞xd1 ♞xd1+ 28. ♘g1 (28. ♘e1 h4 29. ♞e3 h3) 28... ♙e4±

25... ♘xg7 26. ♞c7 ♙xf3 27. ♞xd8+ ♔h7
28. ♞xe2 ♞xe2 29. ♞g1 ♙e4



Malgrado l'esiguità del materiale in più la posizione del nero è totalmente dominante.

30. ♞c7 ♞f2 31. ♞e5 f5 32. c4 h4 33. ♞c3 ♔g6
 33... ♘h5+ 34. ♞a3 (34. ♞b4? ♙xg2+ 35. ♞xg2 ♞f1+ 36. ♞g1 ♘g3+ 37. hxg3 ♞h3#) 34... ♔g8
 35. ♞e7 h3 36. ♞g5+ ♘g7-+
34. ♞a3 ♘h5 35. ♞d6+ ♘f6 36. a4 h3 37. ♞g3+ ♞xg3
38. hxg3 ♘g4 39. ♞e1 ♙xg2+ 40. ♔g1 ♙f3 0-1

L'Italia Scacchistica

E. N. A. L.

Organo della Federazione Scacchistica Italiana

I 100 anni de L'Italia Scacchistica

di Adolivio Capece



"Quando nella scorsa estate esponemmo a qualcuno dei nostri amici l'intenzione di pubblicare un novo periodico scacchistico, non ci saremmo davvero aspettati di ricevere un così generale plauso da tutte le parti d'Italia."

Così scriveva Stefano Rosselli del Turco (foto in alto) nell'editoriale del primo numero dell'Italia Scacchistica, concludendolo affer-

mando che la Rivista nasceva "per riportare l'Italia ad avere in questo nobile giuoco il posto che si merita e che prima occupava."

Ma Rosselli era anche un fautore di un organismo nazionale che coordinasse l'attività dei vari circoli: la nuova rivista avrebbe potuto e dovuto essere il punto di riferimento di tutti gli scacchisti. E il 1911 fu scelto anche perché sarebbe stato l'anno delle celebrazioni del Cinquantenario dell'Unità d'Italia.

Dunque *L'Italia Scacchistica* venne concepita nell'estate del 1910 e il primo numero venne materialmente stampato alla fine di quell'anno: poi fu spedito il 2 gennaio 1911, o forse addirittura l'1 gennaio, se vogliamo credere ad una rivista tedesca dell'epoca, la "Deutsches Wochenschach", che nel dare la notizia della nascita della consorella italiana scrive appunto che l'invio del primo numero avvenne l'1 gennaio, anche se ci è difficile pensare che gli uffici postali fossero aperti il primo dell'anno, per quanto allora le poste funzionassero ottimamente.

Fondatore e direttore de *L'Italia Scacchistica* fu il marchese Stefano Rosselli del Turco, che nel capoluogo toscano nacque nel 1877 e vi morì nel 1947.

Rosselli fu anche un ottimo giocatore. Fu campione italiano dal 1923 al 1928 e poi dal



Rosselli del Tuco alla scacchiera con Alechine. La foto fu scattata durante il torneo di San Remo del 1930, al quale Rosselli prese parte nella veste di arbitro principale.

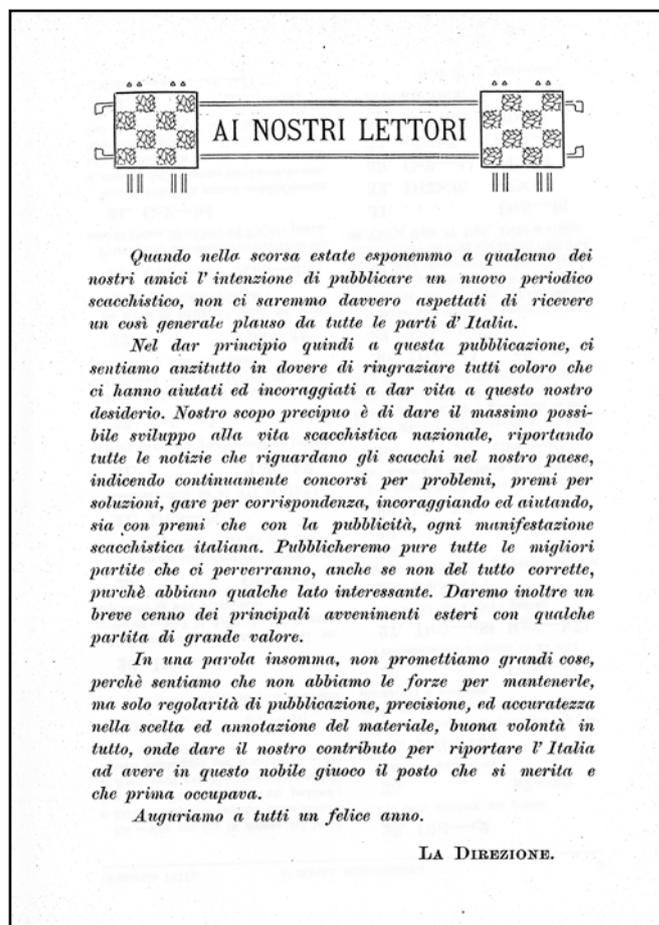
1931 al 1933 (allora il campionato non veniva giocato con regolarità) e giocò in nazionale in 5 Olimpiadi (dal 1927 al 1937). Uno dei migliori risultati lo ottenne nel torneo di Baden-Baden del 1925, in cui sconfisse Tarasch, Colle e Yates.

Rosselli nella sua avventura editoriale venne da subito affiancato da Alberto Batori, uno dei più importanti problemisti dell'epoca. In quegli anni, caratterizzati dal fatto i tornei a tavolino erano molto pochi, ci si dedicava volentieri alla composizione di problemi e si giocava molto per corrispondenza (la posta arrivava due volte al giorno!). Così già nel secondo numero della rivista troviamo l'annuncio di un Campionato semestrale di soluzione problemi e di una Gara Nazionale per corrispondenza. Per il primo concorso di composizione di problemi si dovrà invece attendere la fine del 1911

L'Italia Scacchistica nacque ufficialmente come bollettino dei circoli di Firenze, Viareggio e Bologna; formalmente in quel periodo era ancora in vita la Rivista Scacchi-

stica Italiana (fondata nel 1900 dal romano Augusto Guglielmetti, antesignano anche di una Federazione, con la fondazione nel 1898 dell'Unione Scacchistica Italiana), che però a quanto pare era in difficoltà e avrebbe cessato le pubblicazioni proprio nel 1911.

Una delle caratteristiche de *L'Italia Scacchistica* fin dalla nascita fu come abbiamo detto l'organizzazione di tornei per corrispondenza. Va ricordato che in quel periodo i tornei erano pochissimi e le difficoltà di spostamento elevate. All'epoca venivano giocati spesso incontri a squadre tra i vari circoli, ma si trattava sempre di sfide tra città vicine e mancava un vero coordinamento, nonostante la buona volontà dei dirigenti dell'USI (Unione Scacchistica Italiana) antesignana della nostra attuale Federazione. L'USI, fondata come abbiamo detto nel 1898 da Guglielmetti, riuscì a realizzare i tornei nazionali di Roma 1900, Venezia 1901, Firenze 1905, Milano 1906 e soprattutto ancora di Roma nel 1911: quest'ultimo torneo, disputato in ottobre, vide al via due gruppi di 9 giocatori



La copertina del primo numero dell'Italia Scacchistica e l'editoriale del primo numero della rivista.

ciascuno che si affrontarono a girone doppio nell'arco di tre settimane, stando a quanto riporta la stessa *Italia Scacchistica*; al vincitore, il triestino Matteo Gladig, fu attribuito per la prima volta il titolo di Campione Italiano, dizione che però poi scomparve fino al 1921; il torneo avrebbe anche dovuto rientrare nelle celebrazioni del Cinquantenario dell'Unità d'Italia ma dalle cronache questo non risulta (mentre come vedremo questa celebrazione fu fatta con il torneo di San Remo).

Purtroppo fu il canto del cigno, poiché l'USI alla fine del 1911 cessò l'attività.

Rosselli, che come abbiamo detto era un fautore di un organismo nazionale, cercherà alla fine del 1912 di ricostituire uno (tra l'altro fu il primo a parlare di 'Federazione') ma l'iniziativa fallì anche perché già spiravano i venti che avrebbero portato alla prima Guerra Mondiale.

Ma torniamo all' *Italia Scacchistica*.

Nei primi numeri viene anche fatta una panoramica dei circoli, allora definiti "società di scacchi", esistenti nella Penisola. Milano,

Bologna, Firenze, Como, Viareggio, Torino, Molinella, Terni, Bergamo, Genova e Roma, sono le prime città menzionate. Poi Verona e Calto in provincia di Rovigo. Si parla anche di Napoli e Pesaro, due città dove a quanto pare c'era una discreta attività, ma senza la costituzione formale di un circolo.

Successivamente arrivò la notizia della costituzione del circolo di Varese con la sezione staccata di Gallarate, mentre nel numero di giugno si dà notizia di un torneo per universitari a Padova.

L'attenzione della rivista però fu dedicata all'inizio in particolare al Torneo di San Remo, il primo torneo internazionale italiano, disputato nel mese di febbraio.

Tutti conoscono il torneo di San Remo del 1930 (vinto da Alekhine) mentre forse meno nota è l'edizione del 1911, che pure fu realizzata nell'ambito delle celebrazioni del Cinquantenario dell'Unità d'Italia. Direttore il giocatore polacco Theodor Von Schewe nell'organizzazione coadiuvato molto probabilmente proprio da Rosselli, che fu uno dei due partecipanti italiani (l'altro fu semisco-



Alberto Batori

I partecipanti del torneo di San Remo del 1911. Seduti: Gunsberg, Fahrni, Forgacs e Scheve; in piedi: Przepiorka, Reti, Rosselli del Turco, De Biase, Pinkerton, Lowtzky, Kostic.

nosciuto il napoletano De Biase, di cui non è neppure noto il nome di battesimo completo: si sa solo l'iniziale, E.).

Il torneo si svolse nella splendida cornice del Casinò; tra i molti eventi di contorno alcune importanti opere liriche.

Vinse Hans Fahrny (con 7.5 su 10, imbattuto), giocatore svizzero, ma nato a Praga e *L'Italia Scacchistica* scrive che viveva a Monaco di Baviera.

Secondo arrivò Moissei Lowtzky di Lipsia, con 7 punti, e terzo l'ungherese Leo Forgacs (forse più conosciuto con il suo nome tedesco, Fleischmann) con 6.5, pure imbattuto. Poi Kostic e Pezepiorka con 6, Reti e Gunsberg 5.5, Scheve e Rosselli 5. Chiusero la classifica con solo mezzo punto (patta nell'incontro diretto) De Biase e Pinkerton (inglese di Bristol).

Come manifestazione collaterale fu organizzato un torneo femminile, che vide al via 9 giocatrici, tra le quali - a rappresentare l'Italia - la contessa Fossati di Torino che *L'Italia Scacchistica* definì "la coraggiosa rappresentante italiana".

Il podio fu tutto inglese: vinse la londinese Miss Kate Finn, seconda Miss Cotton, chiamata a volte Selma a volte Helen, pure di Londra, terza Mrs Rentoul di Kensington.

La rivista dimostrò scarsa attenzione al torneo femminile: a parte vari errori nei nomi e nelle città delle partecipanti, al termine non fu pubblicata la classifica finale.

Pur dando spazio soprattutto ai pochi eventi nazionali, la rivista non poteva tralasciare le notizie internazionali. Spesso c'erano delle curiosità abbastanza uniche, inviate da appassionati stranieri; nel fascicolo del settembre 1911, per esempio, è riportata con note una partita persa da Capablanca, che non si trova neppure in tutti i moderni database. Non viene detto dove e quando fu giocata (ma oggi sappiamo che fu giocata ad Amburgo nell'estate del 1911 in occasione di una simultanea del campione cubano).

Kluxen - Capablanca (Giucoco Piano)

1. e4 e5 2. Cf3 Cc6 3. Ac4 Ac5 4. C3 Cf6 5. d4 e:d4 6. C:d4 Ab4+ 7. Ad2 A:d2+ 8. Cb:d2 d5 9. e:d5 C:d5 10. 0-0 (più consueta 10. Db3 come in *Tarrasch-Capablanca, San Sebastiano 1911*) **0-0 11. Ce5** (una novità attribuita allo stesso Kluxen. Il bianco ottiene un forte attacco se il nero prende il P) **C:d4** (in una partita giocata lo scorso maggio a Monaco da un gruppo di giocatori in consultazione contro Rotlevy, il nero giocò 11...C:e5 12. D:e5 Cf4. Il



Capablanca tiene una simultanea.

tratto migliore sembra però essere 11...Ce7 seguita da 12...f6) 12. Cb3! C:b3 (nelle analisi dopo la partita, Capablanca propose 12...Cc6, ma dopo 13. C:f7 Ag4 14. A:d5 A:d1 15. C:d8+ il nero è perduto) 13. A:d5! C:a1? (ora il bianco vince. Secondo Mr Bier il nero poteva pareggiare giocando 13...Df6 e ora per esempio 14. C:f7 C:a1 e il bianco non ha nulla di meglio che 15. D:a1) 14. A:f7+! Rh8 15. Dh5 Af5 (15...g6 16. C:g6+ Rg7 17. C:f8 D:f8 18. Ac4 Df6 19. T:a1 e vince) 16. D:f5! Df6 (era migliore 16...g6 ma il bianco dovrebbe vincere dopo 17. Df4) 17. Cg6+ D:g6 18. A:g6 T:f5 19. A:f5 g6 20. Ae4 abbandona (se 20...Te8 21. f3 vince).

La chiamata alle armi di Rosselli quando scoppiò la prima Guerra Mondiale, lo costrinse a passare la direzione della Rivista ad Alberto Batori; anche Batori in realtà era militare, ma addetto ai servizi presso uno stabilimento della Regia Marina.

Nell'editoriale del primo numero del 1916 Batori scrisse "m'imposi il grave compito di continuare la pubblicazione, assumendome personalmente tutte le spese", afferman-

do che se la rivista avesse cessato le pubblicazioni avrebbe causato "troppo amara delusione per i nostri amici della Zona di Guerra! Troppo indecoroso esempio di fronte agli stranieri, mentre ora è più che mai nostro dovere di tenere alta ogni affermazione nazionale!"

Così *L'Italia Scacchistica* continuò ad essere pubblicata anche negli anni di guerra (anche in Russia si pensa che sospese le pubblicazioni) e a leggerne le pagine sembra davvero che sia stata in molti casi il solo "collegamento" tra gli scacchisti chiamati al fronte e le loro famiglie, come ricordato da Batori!

Lunghi nelle annate 1915, 1916 e 1917 gli elenchi degli scacchisti chiamati alle armi, nei vari corpi, molti purtroppo i necrologi dei morti in battaglia.

Finita la guerra, Batori mantenne la direzione e rimase direttore fino al novembre del 1923, quando, a meno di 40 anni, fu stroncato da un tumore.

Fratanto, nel 1921, si era svolta a Viareggio la prima edizione del Campionato Italiano individuale. Ecco qui di seguito come Davide Marotti descrisse l'evento sulle pagine della rivista.

I Tornei Federali di Viareggio.

IL TORNEO DI CAMPIONATO ITALIANO



La grande competizione è finita. L'umile sottoscritto - poichè l'amico Batori ha considerato che fossi io a stendere una sommaria relazione del riuscitissimo Torneo, nè questa volta mi è possibile di sottrarmi alle gentili premure del nostro carissimo Direttore - è stato dalla fortuna benigna portato agli onori del campionato.

Nessuno quindi ha più di me intensamente vissuto la magnifica, emozionante, drammaticissima lotta che schierava l' un contro l' altro armati gli avversari cortesi che poi negli interludi serotini o mattutini cordialmente fraternizzavano nelle sale festose della « Nuova Fiorentina » per ritornare qualche ora dopo all' aspro cimento nel silenzio austero della gran sala del R. Casino Municipale, dove si svolgeva il Torneo, il quale, iniziatosi regolarmente il 17 Agosto, si è chiuso il giorno 29, dopo tredici giorni di lotta combattutissima, poichè da ciascuno dei valorosissimi partecipanti è stato contrastato a palmo a palmo il terreno.

La cerimonia inaugurale si svolse alle 10 del mattino del 17 Agosto e alla cordialissima festa fu luminoso ornamento il sorriso delle gentilissime Signore e Signorine che si deguarono di onorarla. E giunga innanzi tutto il nostro ringraziamento profondo e devoto a Donna Cesarina Orlandi, di ogni manifestazione scacchistica auspicatrice ognora benefica e patronessa cortese e nobilissima, alla Signora Bonanno e alle signorine Lamperti, le quali con la loro presenza vollero portare, nel freddo tempio di Caissa arcigna e severa, il fascino e la grazia inobliliabile dell' eterno femminino. L' ottimo Presidente della Federazione, il carissimo Ing. Miliani, rivolse un affettuoso saluto ai partecipanti e la bella festa si chiuse tra il brio e gli auguri vicendevoli dei pensosi campioni pronti ad entrare nella lizza, animosi e guardinghi, ma che nascondevano l' intima ansia della prova imminente sotto il più sereno ed imperscrutabile sorriso.

Come è noto dei quindici partecipanti al Torneo si erano ritirati il Dolci e lo Schemardi, onde, rimasti in tredici, ogni giorno si ebbero sei partite, mentre per turno toccò a ciascuno un giorno di interruzione di giuoco.

Ciò accrebbe, per così dire, i necessari spostamenti nella classifica giornaliera, perchè non per tutti risultava lo stesso il numero delle partite giuocate, onde le vicende della gran lotta suscitavano ininterrottamente un interesse vivissimo e drammatico.

Esporre le fasi successive in modo particolare non è facile: ve ne riassumo brevemente i momenti più emozionanti. Rosselli che era il favorito di noi tutti e che aveva cominciato assai bene, vincendo le prime due partite, perdette il quarto giorno contro Sacconi, e a questa prima sconfitta ne seguirono per lui altre due, che gli tolsero per sempre terreno e concessero pertanto agli altri che avevan preso la testa di non sentirsi più strettamente minacciati ed incalzati da un avversario così formidabile e valoroso. Onde dopo, il sesto giorno di lotta, la situazione si delineava nel modo seguente :

Marotti	punti 5 ¹ / ₂ su 6
Cancelliere 4 su 6
Bernheimer 3 ¹ / ₂ su 5
Singer 2 ¹ / ₂ su 5
Rastrelli 3 ¹ / ₂ su 6
Romih 3 su 6

Mentre seguivano in gruppo, con 2 punti su 5, Rosselli, Miliani (che dolorosamente per un errore nel computo del suo tempo ebbe perduta una partita altrimenti vinta contro Bernheimer) e Sacconi; e, subito dopo Batori, con 2 $\frac{1}{2}$ su 6, e Belli con 2 punti su 5. Matteucci e Foraboschi fecero in principio giuoco inferiore al loro merito, per ripigliarsi in seguito, ma un po' troppo tardi: Foraboschi infatti solo per $\frac{1}{2}$ punto non ha raggiunto i $5\frac{1}{10}$ necessari per conseguire l'ambito titolo di maestro.

Dopo questa prima fase, la lotta divenne ancor più intensa ed accanita. Io, dopo una partita patta con Sacconi e una vittoria con Rastrelli, arrisami improvvisamente per un errore del mio valoroso avversario che col Nero mi aveva contrattaccato vivacemente, avevo raggiunto 7 punti su 8 partite giuocate; ma ecco che scoccò anche per me l'ora critica. Ad una mia prima sconfitta con Cancelliere, il quale in una partita di Donna da lui bene impiantata, in seguito a un imprudente mia spinta di pedone al centro seguita da un più grosso errore, mi sfasciò improvvisamente l'ala di donna, tenne dietro una seconda partita da me perduta contro Singer (in un finale che avrebbe dovuto esser patto in ero riuscito dopo un errore del mio avversario ad assicurarmi la vittoria, quando per un'inverosimile, inesplicabile, cecità *horresco referens!*, mi ridussi a dover abbandonare); e restai così fermo a 7 punti mentre Bernheimer mi raggiungeva e Singer e Cancelliere incalzavano a mezzo punto di distanza. La drammaticità della lotta si acuisce e tutti i concorrenti, quasi in gruppo erano a disputarsi ogni pollice di terreno. Nel penultimo giorno Sacconi vince a Bernheimer con una partita di donna, mentre Singer impatta con Rastrelli. A me invece tocca la fortuna di aver vinta a forfait la partita con Miliani, e raggiungo gli otto punti, seguito da Bernheimer e da Singer con 7, Cancelliere è a 6 $\frac{1}{2}$ e Rastrelli a 6.

Ed eccoci all'ultima giornata, decisiva per tutti, in cui la situazione definitiva di ciascuno può ancora subire i maggiori spostamenti: è il momento culminante della lotta e le aspettative sono vivissime. La mia vittoria su Bernheimer (la fortuna torna a sorridermi benigna) mi assicura il primo posto con 9 punti, mentre Singer che fa giuoco patto con Cancelliere raggiunge punti 7 $\frac{1}{2}$ e Bernheimer, che è rimasto a 7 punti, divide con Cancelliere il terzo ed il quarto premio ex aequo. Così la patta di Rastrelli con Miliani, il quale senza le partite perdute per il tempo e a forfait, avrebbe conseguito col suo giuoco solidissimo e insieme assai brillante, un risultato ottimo, dà a Rastrelli 6 punti e $\frac{1}{2}$, ex aequo con Romih che vince Matteucci e si assicura un posto tra i premiati. Rosselli cui la sorte continua ad esser avversa fino in ultimo, (a ben presto la tua splendida e sicura rivincita, o amico carissimo, mio formidabile e valorosissimo competitore!) impatta con Belli e resta a 6 punti, mentre Sacconi, vincendo Foraboschi raggiunge anche lui i 6 punti, conseguendo il titolo di Maestro.

A Batori anche in questo Torneo ha nociuto la cura dell'organizzazione e quella della Rivista a cui si dedica con tanto appassionato fervore ed ha reso meno di quello che era da aspettarsi dal suo valore; come ha nociuto a Matteucci e Belli una indubbia mancanza di allenamento.

Ma non ostanti le improvvise *defaillances*, un po' comuni a tutti, ciascuno dei partecipanti si è confermato giuocatore di primissima forza ben degno di gareggiare con gli avversari che aveva di fronte.

Che dire ora della splendida organizzazione del Torneo, della impareggiabile direzione della magnificenza così dei premi come di tutto ciò che al Torneo si riferiva, a cominciare dagli elegantissimi programmi, a finire alle bellissime targhette commemorative of-

ferte gentilmente in dono ai Circoli e ai benemeriti sottoscrittori? Come rievocare la serata indimenticabile del Banchetto all' Hotel Royal, in cui la parola del prof. Orlandi volle nella commovente cerimonia della premiazione esaltare, anche oltre i meriti di ciascuno premiati, ed ebbe, per chi scrive, espressioni di tanta benevolenza, che questi ne serberà nell' anima un incancellabile ricordo con riconoscenza infinita. Come ringraziare quell' elettissima Damà, che è la fata benefica della nostra Federazione, come rendere a Donna Cesarina Orlandi, con l' umile parola, l' espressione di tutta l' ammirazione degli scacchisti d' Italia, e tributare l' omaggio devoto che è a Lei dovuto e la riconoscenza fervida per ogni sua cortesia, per ogni sua gentilezza squisita?

Ed io so di interpretare il sentimento e il desiderio di tutti i partecipanti alla grande manifestazione scacchistica di Viareggio, rivolgendo un ringraziamento profondo da queste colonne a quanti hanno onorato di loro presenza le sale del Torneo e sono intervenuti alla splendida festa della premiazione, alle Autorità locali, alle Signore gentilissime, al Comitato organizzatore e direttivo del Torneo, all' ottimo e simpaticissimo Presidente della nostra Federazione, il carissimo amico Miliani, ad Alberto Batori, l' amato Direttore dell' « Italia Scacchistica » a cui tanto devono gli Scacchi in Italia e che di Viareggio ha fatto il centro irradiatore di un infiammato amore per il nostro giuoco prediletto. Ed ora all' uomo illustre che è Segretario Generale della Federazione che è l' anima stessa della nostra organizzazione, che è il mecenate generoso che ha voluto questo Torneo di campionato come splendido coronamento di un' opera meravigliosa da lui svolta in un anno di fervida, entusiastica, ininterrotta attività tutta dedita a promuovere il presente mirabile risveglio scacchistico, di cui siamo tanto orgogliosi, e del Torneo è stato il Direttore impareggiabile, vada dal profondo dell' animo riconoscente il plauso fervoroso e l' ammirazione piena di quanti amano il nobilissimo giuoco. Noi salutiamo in Lui, in Giuseppe Orlandi, la mente acuta e lungimirante, che saprà far sì che l' Italia, nel campo degli scacchi, ritorni a quell' altezza, cui le danno diritto di aspirare le grandi tradizioni del suo passato glorioso.

DAVIDE MAROTTI

Dopo la morte di Batori, alla guida de *L'Italia Scacchistica* tornò Rosselli, che intanto nell'aprile del 1923 aveva conquistato il titolo di campione italiano; Rosselli diede grande impulso alla Rivista che dal marzo 1927 divenne quindicinale!

A tenere le redini della sezione problemistica arrivò, dal 1927 al 1929, Luigi Ceriani, conosciuto in tutto il mondo soprattutto per le sue approfondite ricerche sull'analisi retrograda. Ma Ceriani fu anche compositore di molti problemi in 2 e 3 mosse. Il suo primo problema pubblicato apparve su "La Domenica del Corriere" nel febbraio 1911.

Arriviamo così al 1930, quando a San Remo venne organizzato il grande torneo ben noto anche perché fu vinto da Alekhine: nell'occasione Rosselli del Turco ebbe l'onore di es-

sere designato arbitro.

Con il passare degli anni *L'Italia Scacchistica* crebbe in diffusione, e avvalendosi della collaborazione dei migliori giocatori dell'epoca poté pubblicare partite ampiamente commentate, articoli di teoria che spesso trattavano di nuove aperture e di nuove varianti, notizie e curiosità.

Delle tante cose da ricordare, sicuramente va fatto un accenno alla nostra grande campionessa Clarice Benini, che nel 1937 arrivò seconda nel Campionato del Mondo femminile dietro alla mitica Vera Menchik (e nel decisivo incontro diretto Clarice arrivò ad avere due Pedoni in più, ma poi sbagliò malamente e perse). Insieme a Rosselli era abituale frequentatrice del Caffè delle Giubbe Rosse, che allora era la sede del circolo scacchistico

fiorentino. Il Caffè, che esiste tutt'ora, ebbe per alcuni anni tra i frequentatori anche il famoso poeta Eugenio Montale (Premio Nobel per la letteratura) che sembra fosse un ammiratore della Benini, più come donna che come campionessa di scacchi, e le dedicò una poesia a tema scacchistico.

Da ricordare anche l'ampio spazio dedicato dall' *Italia Scacchistica* all'olandese Max Euwe in occasione della sua vittoria contro Alekhine nel Campionato del Mondo. Con la

notizia in anteprima che "con simpatico gesto Euwe ha dichiarato di essere intenzionato ad affidare alla FIDE la realizzazione delle prossime sfide per il titolo mondiale".

Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale *L'Italia Scacchistica* cercò di resistere il più possibile e continuare ad uscire, tanto che nel primo numero del 1943 leggiamo che "*L'Italia Scacchistica si è messa la veste di guerra! Ha abolito i fronzoli, la copertina, le illustrazioni...*"

Ai nostri lettori : BUON ANNO !

L' Italia Scacchistica si è messa la veste di guerra ! Ha abolito i fronzoli, la copertina, le illustrazioni, il sacchetto di spedizione, i bei diagrammi grandi, gli spazi bianchi che riposavano l'occhio e tanto conferivano alla sua estetica ed ha preso l'aspetto austero, quale si conviene anche ad una bella e ricca signora in questi momenti di eccezionale gravità e di duri sacrifici, per quanto illuminati dalla radiosa certezza di un immancabile scaccomatto, che l'asse darà ai suoi nemici.

Non facciamo programmi, che forse non potrebbero essere mantenuti, ma solo diamo l'assicurazione che faremo del nostro meglio per accrescere l'alto livello che anche negli scacchi l'Italia ha già raggiunto per merito delle provvide istituzioni del regime e che nel vittorioso dopoguerra troverà nell'ordine nuovo il rango di grande nazione che le compete in tutto e per tutto.

Ma nonostante questo alla fine dell'anno interruppe le pubblicazioni anche perché venne formalmente vietato l'uso della carta se non per scopi militari.

Terminata la guerra, Rosselli del Turco non se la sentì più di continuare, ma per non far morire la Rivista si rivolse all'amico conte Gian Carlo dal Verme (che sarà presidente della Federazione nel 1947-48 e poi dal 1958 al 1979). Così nel 1945 la redazione si spostò da Firenze a Milano, con la direzione affidata a Giovanni Ferrantes (*foto a destra*), forte maestro e anche arbitro, da vari anni redattore di rubriche su alcuni settimanali dell'epoca.



Dopo quasi due anni di sospensione delle pubblicazioni, finalmente all'inizio del 1946 uscì il primo numero dell' *Italia Scacchistica* nuova serie, senza cambiamenti rispetto



In alto a sinistra, la rivista in veste di guerra, senza copertina. A sinistra, il ritorno della rivista nel 1946. In basso a sinistra, una copertina del 1965 e, a destra, un numero recente della rivista .



al passato (in particolare viene mantenuto il particolare formato: cm 17x24), salvo che per la numerazione: le partite, i problemi, gli studi e così via, ripartirono dal numero uno.

Grazie al mecenatismo di Gian Carlo dal Verme la rivista editò vari inserti monografici e si arricchì di molti nuovi collaboratori, italiani e stranieri.

Arrivarono Rinaldo Bianchetti (e *L'Italia Scacchistica* diede ampio spazio alla sua azione legale per plagio contro Marcel Duchamp e Halberstadt), l'argentino Eduardo Jorge Marchisotti, all'epoca uno dei teorici più quotati, Adriano Chicco, che per alcuni anni gestì la sezione problemi; Chicco è conosciuto soprattutto come storico, ma nei molti anni di collaborazione scrisse articoli di tutti i tipi, per esempio sui 'rapporti' tra scacchi e letteratura, poesia, arte, storia, cinema, ecc.

Poi arrivò Enrico Paoli (il papà del torneo di Reggio Emilia), che iniziò commentando partite dei Lettori dietro compenso. Nacque poi la celebre rubrica "Teoria e pratica" che proseguì fino al 1952, si interruppe poi per una decina di anni e riprese con il fascicolo del novembre 1963 con il nuovo titolo "Poesia teoria e pratica" – la rubrica proseguirà fino alla morte del Maestro, avvenuta nel dicembre 2005, poche settimane prima che compisse i 98 anni. Era un misto di curiosità, partite inconsuete, finali, studi, storia e storie, biografie, e a volte anche 'gossip'-Ognuna numerata, molte ancor oggi attuali.



Adolivio Capece, Direttore della rivista dal 1992. A sinistra, Il conte Giancarlo dal Verme.

Nell'aprile 1950 *L'Italia Scacchistica* divenne 'organo ufficiale' della Federazione Scacchistica Italiana; manterrà questa qualifica per vent'anni, fino al 1970, quando la Federazione fu costretta a interrompere la collaborazione in quanto la crescente popolarità degli scacchi anche in Italia grazie a Bobby Fischer portò alla nascita di altre testate, i cui responsabili per prima cosa contestarono quello che secondo loro era un "favoritismo". Giancarlo dal Verme, allora anche presidente della Federazione, per evitare problemi, decise per la chiusura del rapporto tra *L'Italia Scacchistica* e la Federazione stessa.

La rivista rimase comunque punto di riferimento per tutti gli appassionati e soprattutto continuò a far sventolare il vessillo italiano degli scacchi all'estero.

Ferrantes rimase direttore de *L'Italia Scacchistica* per ben 47 anni, il che è probabilmente un record assoluto. Negli ultimi anni fu aiutato dal genero, Vittorio Dina.

Il resto è storia recente. Nel 1992 (aveva 89 anni, sarebbe morto tre anni dopo) Ferrantes decise di passare la mano e direttore è diventato il Maestro Adolivio Capece che ha portato la rivista a festeggiare i 100 anni.

Un traguardo che pochi possono vantarsi di avere raggiunto.



Gli italiani contro i top del mondo

(3) Serafino Dubois - Wihelm Steinitz (Londra 1862)

a cura di **MARCO SBARRA**



Nome: *Serafino Dubois*

Nato a: *Roma, 10 ottobre 1817 - 15 gennaio 1899*

Professione: *Giocatore di scacchi*

Profilo scacchistico:

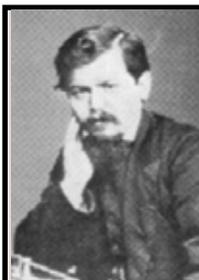
Il più forte giocatore italiano del 1800.

Nel diciannovesimo secolo i tornei scacchistici erano pochi, e quindi Dubois dagli anni 1840 ai 1862 disputò soprattutto match individuali con i giocatori più forti d'Europa (inclusi Steinitz e Anderssen). La sua migliore performance si ha nel grande torneo di Londra del 1862 dove si piazza quinto con 9 punti, davanti a Steinitz. Dopo il 1864 l'attività agonistica è diradata e limitata all'Italia.

*Gli è attribuita la paternità teorica del controgambetto Albin, del quale diede alcune analisi nel 1876 (da Chicco-Rosino, *Storia degli Scacchi in Italia*, ed. Marsilio 1990).*

All'epoca della partita:

9° giocatore al mondo secondo Chessmetrics.



Nome: *Wihelm Steinitz*

Nato a: *Praga, 18 maggio 1836 - 12 agosto 1900*

Professione: *Giocatore di scacchi*

Profilo scacchistico:

È ritenuto il padre degli scacchi moderni. Primo Campione

del Mondo ufficiale dopo il match contro Zukertort 1886, mantenne il titolo nelle successive sfide contro Gunsberg e Chigorin (due), perdendo infine il titolo contro Lasker (1894). Dopo i primi anni di attività, nei quali il suo gioco si inserisce nel solco della tradizione della scuola combinativa tedesca, introdusse i concetti del gioco posizionale non solo in una serie di scritti teorici, ma anche adottandoli con successo nel gioco pratico. Le sue vittorie contro i più forti giocatori dell'epoca contribuirono a renderli popolari segnando il definitivo tramonto del romanticismo scacchistico e l'inizio dell'era moderna del gioco.

All'epoca della partita:

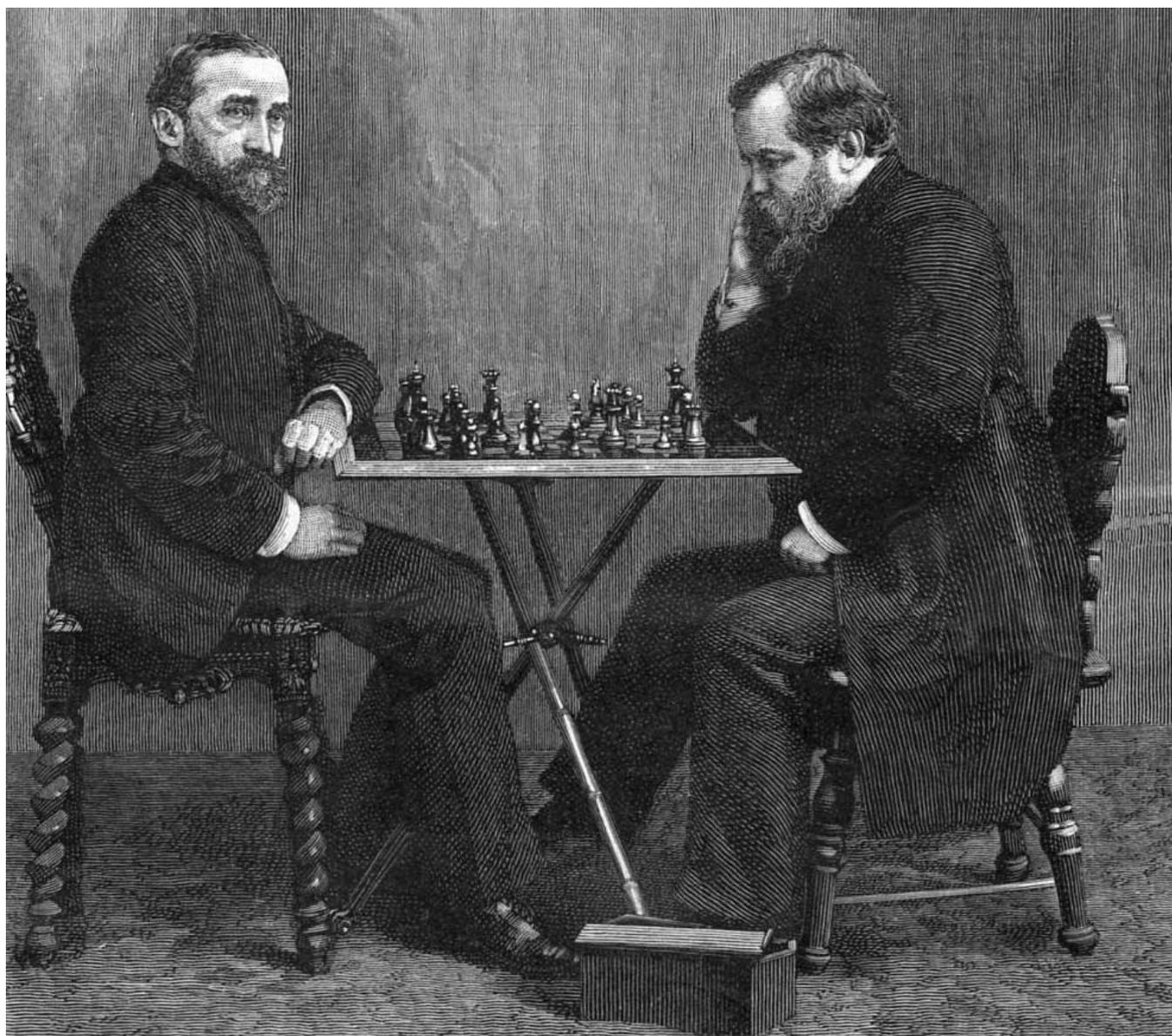
5° giocatore al mondo secondo Chessmetrics.

Serafino Dubois è stato il più forte scacchista italiano dell'800 e senza dubbio tra i primissimi di tutti i tempi.

Vissuto in un'Italia ottocentesca che era rimasta progressivamente isolata dal resto d'Europa nel nostro gioco (e non solo), egli si prese carico di far ripartire gli scacchi italiani in molti modi: fu il primo a fare degli scacchi una professione; frequentò i migliori giocatori europei del tempo passando per Londra, Parigi, Rotterdam, Bruxelles, Nizza; fu il fondatore e direttore della prima rivista specializzata in Italia, la "Rivista degli Scac-

chi", che durò solo un anno di vita (nel 1859, quando ancora così tanti rivolgimenti storici stavano per accadere nel nostro Paese!), ma costituì un inequivocabile salto di qualità per il nostro piccolo grande mondo; si dedicò a sviluppare la teoria delle aperture, privilegiando nello spirito dei tempi il Gambetto di Re.

Invano tentò di difendere le regole "italiane" (arrocco libero, promozione del pedone vincolata ai pezzi già cambiati, assenza della presa en-passant) rispetto a quelle che si erano ormai consolidate nel resto del conti-



Il match Zuckertort-Steinitz del 1886 (incisione sulla rivista Harper's Weekly del gennaio 1886)

nente (e che usiamo ancora oggi).

Non è questa rubrica il luogo per ricordare come si deve una figura tanto importante per gli scacchi italiani: a chi vuole saperne di più non posso che consigliare la rievocazione fatta dallo stesso Dubois della propria carriera e successi in luoghi magici quali il Café della Regence di Parigi e la Londra vittoriana dei primi tornei internazionali (*"Quarant'anni di vita scacchistica"*, a cura di B.Arigoni, ed. Aetas Multimedia 2007) e l'ottimo lavoro *"Serafino Dubois, il Professionista"* (ed. Messaggerie Scacchistiche, 2000) in cui gli autori Alessandra Innocenti e Lorenzo Barsi raccontano con rigore e ricchezza bibliografica la sua vicenda umana e scacchistica.

Senza dubbio il momento più significativo della carriera di Dubois fu la partecipazione al Torneo di Londra del 1862 (dove si classi-

ficò 5°), e del match che ne seguì contro il futuro primo Campione del Mondo Wilhelm Steinitz.

Ricorda Dubois:

"Si volle dai caporioni del London Club una sfida alle cinque partite fra noi due, ed io stanco morto dalle fatiche insolite durate nel Torneo, ebbi la dabbenaggine di accettare, avvenendo purtroppo quello che doveva avvenire, cioè che la mia vecchia lama fu spezzata dal giovane paladino, non però così bellamente questa volta, giacché, senza fargli torto, egli combatteva con un morto e le partite di questa sfida, provate al crogiuolo dell'analisi, si trovarono di poco buona lega [...]. Insomma io perdetti nella proporzione di 5 a 3.

Una circostanza tuttavia che ebbe una certa influenza sul mio giuoco e per la quale



Steinitz alla scacchiera (a destra) con alcuni appassionati di New Orleans (foto del 1883).

meriterei le attenuanti, è questa – che giunti 3 a 3, Loewenthal, che era il Direttore effettivo del giuoco, mi chiamò in disparte nel camerino del London Club con Steinitz a fianco proponendomi per parte di questi di fare a metà delle 10 sterline di premio qualunque fosse per essere l'esito finale. Io naturalmente aderii, e questa sicurezza mi fece più rilassato al giuoco".

Tra gli altri, le partite furono analizzate dal Maestro Internazionale Alvisio Zichichi (in "Serafino Dubois il giocatore ed il teorico", L'Italia Scacchistica, n. 12, dicembre 1984) e, soprattutto, da Bobby Fischer in una serie di articoli per la rivista americana ChessLife nel 1964, ripresi recentemente dai sopra citati autori Innocenti e Barsi in un "progetto aperto e di pubblico dominio" pubblicato in rete, da cui riportiamo lo stralcio di una delle partite con la loro traduzione della versione originaria di ChessLife.

Ed ecco come la famosa rivista americana presentò gli articoli di Fischer.

Da Chess Life, n. 4, aprile 1964:

"Fischer comincia una nuova serie di articoli in cui commenta tutte le partite del match Steinitz-Dubois di più di un secolo

fa. Questo match, disputato agli inizi della lunga carriera di Steinitz, ben illustra lo stile di gioco aperto e combinativo che valse al giovane Steinitz il soprannome di "Morphy austriaco".

Al di là del suo significato storico, la serie fornirà al lettore di Chess Life materiale di studio a corredo di sensazionali partite recenti quali Fischer – Bisguier (Chess Life, dicembre 1963, p. 302) e Fischer – Evans (Chess Life, gennaio 1964, p. 5).

S. Dubois - W. Steinitz

Londra 1962

Commenti di Robert J. Fischer

(da Chess Life, n. 11, novembre 1964, pp. 264-265, trad. Innocenti-Barsi).

1.e4 e5 2.♘f3 ♘c6 3.d4 exd4 4.♙c4 ♙c5 5.c3

La mossa 5.♘g5 assai giocata circa 130 anni orsono (!), era già antiquata ai tempi di questo match, dal momento che dopo 5...♘h6 (un miglioramento rispetto alla vecchissima 5...♘e5?) 6.♙xf7+ ♘xf7 7.♘xf7 ♔xf7



Bobby Fischer

8. ♖h5+

g6 9. ♖xc5 d5! il Nero ottiene già l'iniziativa
5... ♖f6

Restituendo prudentemente il Pedone e rientrando nel Gioco Piano, il Nero aggira tutte le insidiose varianti del Gambetto Scozzese che Dubois stava probabilmente meditando.

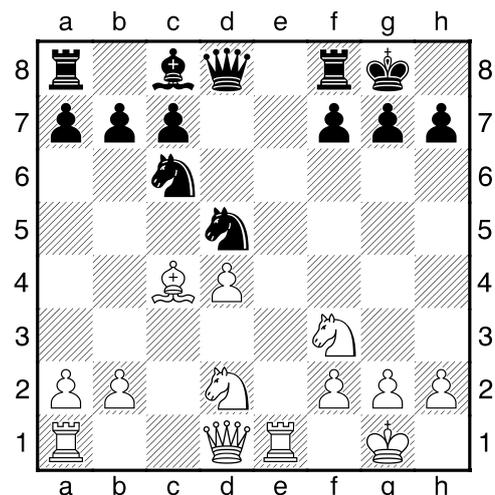
6.cxd4 ♕b4+ 7. ♕d2 ♕xd2+ 8. ♖bxd2 d5

Per 8... ♖xe4!? cfr. la mia partita contro Mednis nel Campionato degli Stati Uniti 1963-64 (Chess Life, gennaio 1964, p. 5).

9.exd5 ♖xd5 10.0-0

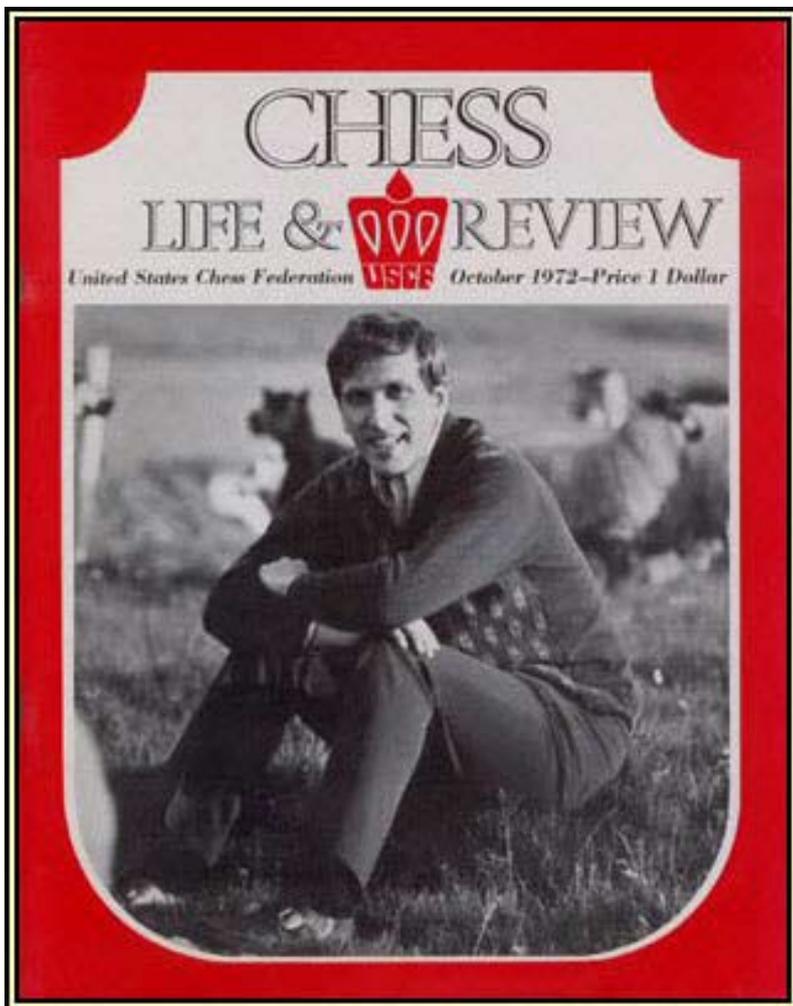
Comune è 10. ♖b3, costringendo il Nero a togliere la pressione dal Pedone d5 isolato con 10... ♖ce7. Più debole è 10... ♖a5 11. ♖a4+ c6 12. ♕xd5 ♖xd5 13.0-0 0-0 14. ♖fc1 (minacciando 14...-- 15. ♖c5 e 15...-- 16.b4 e il Nero sarà infine costretto a giocare b7-b6 indebolendo il Pedone c6.)

10...0-0 11. ♖e1



11... ♖f4!?

Tipicamente Steinitz. In mano alla maggior parte dei giocatori questa partita diventerebbe un'arida battaglia posizionale con il Nero impegnato ad accumulare pressione sul Pedone d4 isolato, ma Steinitz preferisce temi



Johan Lowenthal, amico e corrispondente di Dubois, fu tra gli organizzatori del torneo di Londra del 1862 al quale invitò anche il giocatore italiano.

A sinistra, il numero dell'ottobre 1972 della rivista Chess Life con in copertina Bobby Fischer. Nel 1964 Fischer commentò per la rivista le partite della sfida Steinitz-Dubois.

più complessi – talora quasi impossibili da dipanare perfino un secolo più tardi.

L'ovvia 11...♖b6 era una forte alternativa
12.♘e4?

A gioco corretto questo brutto errore dovrebbe dare partita persa al Bianco. Ciò non sembra confermare la nuova teoria di Larry Evans secondo la quale al Bianco, avendo il vantaggio del tratto, è concesso un errore secondario per ciascuna partita.

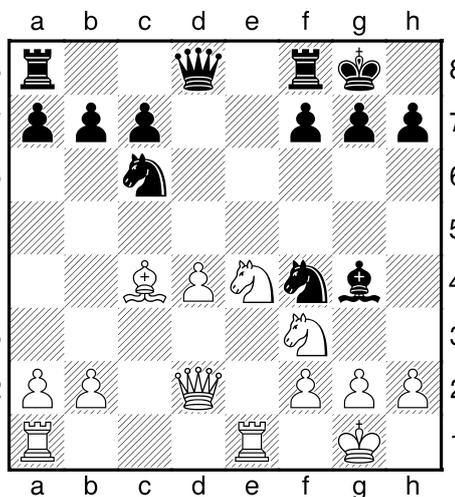
Ciò sostituisce la complicata vecchia teoria di Evans su Struttura di Pedoni, Spazio, Forza e Tempo.

Sarebbe stata migliore 12.♖e4.

12...♙g4! 13.♚d2!

A prima vista questa mossa sembra debole, giacché consente al Nero di sfasciare la formazione bianca di Pedoni con una piccola combinazione, ma un'accurata analisi della posizione dimostra che è l'unica opportunità per il Bianco di rompere l'assedio e di assicurarsi un controgio attivo.

Per esempio: 13.h3 ♙h5 14.♘g3 ♙xf3 15.♚xf3 ♚xd4 16.♖e4? ♚xb2 ecc. è senza speranza.



13...♘h3+! 14.gxh3 ♙xf3 15.d5!

Dubois, sull'orlo della rovina, all'improvviso azzanna Steinitz e comincia a giocare scacchi dinamici – un inatteso capovolgimento di fronte che lascia Steinitz di stucco.

15...♘e5 16.♚f4! f6?

Meglio 16...♘xc4 17.♚xf3 ♘d6=.

17.♙b3!

Non concedendo a Steinitz una seconda opportunità di semplificare.

17...♙h8 18.♖e3 g5



Londra: Il Tamigi a Westminster, di Claude Monet (1871)

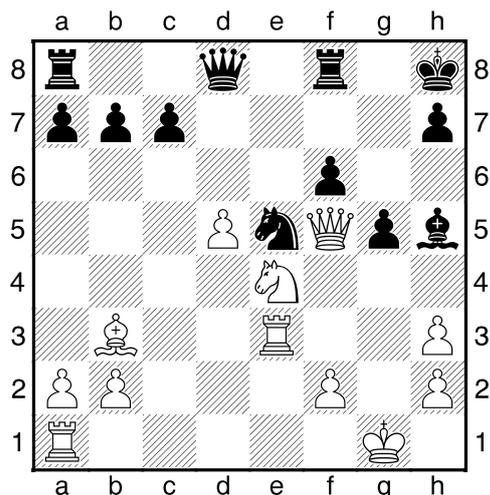
Se 18...♙xe4 19.♖xe4 e probabilmente g7-g5 è forzata in ogni caso, per impedire che il Cavallo sia sloggiato con f2-f4.

19. ♖f5

19.♘xg5 è debole a causa di 19...♙xd5

19... ♙h5?

Uno svarione. 19...♙xe4 era forzata.



20. ♗xf6!

Scacchi poderosi! Anche 20.♗xg5 avrebbe funzionato

20... ♖xf6

20...♗g6 21.♖e6! è terribilmente forte, perché il Nero è praticamente in Zugzwang.

21. ♖xe5

Mordi e fuggi.

21... ♗g7?

In questa partita il gioco del Nero si è letteralmente disintegrato. Sebbene la posizione di Steinitz fosse quasi certamente persa, 21...c6 offriva qualche remota prospettiva di patta.

22. ♖xc7+ ♖f7 23. ♖e5 ♖af8 24. ♖f1 ♖d7

25. ♖xf6+ ♖xf6

Il resto è semplice tecnica.

26. ♖fe1 ♙g6 27. ♖e7+ ♖xe7 28. ♖xe7+ ♖f7

29. ♖xf7+ ♗xf7 30. ♗g2 ♗f6 31. ♗g3 ♗e5 32. h4!

Senza questo Pedone doppiato la partita avrebbe ben potuto finire patta. Un Pedone è un Pedone!

32... gxf4+ 33. ♗xh4 b5

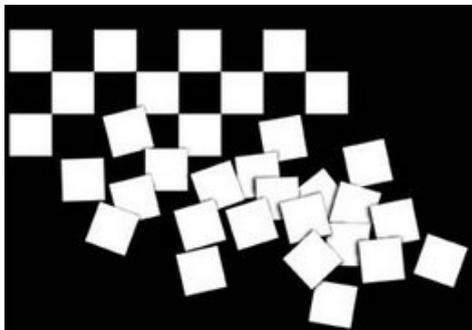
L'imprigionamento del Re bianco con 33...♗f4 non funziona: 34.d6 ♙f5 (34...♙e8 35.♙e6) 35.♙a4.

34. ♗g3?

È ovviamente migliore 34.♗g5.

34... a5 35. f4+ ♗d4 36. d6 ♙f5 37. ♙d1! 1-0

Dopo 37...♗d5 38.♙g4 ♙xg4 39.♗xg4 ♗xd6 il Bianco vince facilmente il finale di Re e Pedoni. Questa è la seconda sconfitta consecutiva di Steinitz che ferma il risultato del match sulla parità (2½ a 2½).



Il problema di scacchi

A cura dell'Associazione Problemistica Italiana

Premessa

di VALERIO AGOSTINI

Nei primi anni della mia attività di compositore mi trovavo spesso nel Circolo della mia città (Perugia) a dissertare su cosa fosse un problema di scacchi e perché ci si dannasse tanto l'anima per inventare posizioni astruse, prive di ogni attinenza con la partita viva.

Una sera decisi di "giocare" con loro una singolare simultanea che avrebbe almeno in parte chiarito il mistero. Presentai questa posizione dando le seguenti regole: 10 minuti di silenzio totale in cui ciascuno poteva riflettere sulla scacchiera, senza muovere i pezzi, per poi scegliere il colore con il quale giocare. Durante la partita avrebbero potuto ricominciare (una sola volta) da capo, cambiando partito.

L. I. Kubbel



[Soluzione: 1.Cc6 Rxc6; 2.Af6 Rd5; 3.d3! a2; 4.c4+ Rc5; 5.Rb7! a1=D; 6.Ae7#]

L'effetto fu devastante: dei 14 che si erano prestati alla singolare gara nessuno riuscì a vincere né col Bianco né col Nero! Che stregoneria era mai questa? Alla vista della soluzione ci fu un silenzio di tomba che mi per-

mise di introdurre delicatamente il concetto di composizione (la posizione data) non tanto dissimile da un finale di partita. Il resto sarebbe venuto dopo...

Cominciammo quindi ad incamminarci in questo percorso. Il diagramma riporta la posizione di uno studio famoso: proprio gli studi si prestano molto bene per avvicinare i giocatori a tavolino al mondo della composizione.

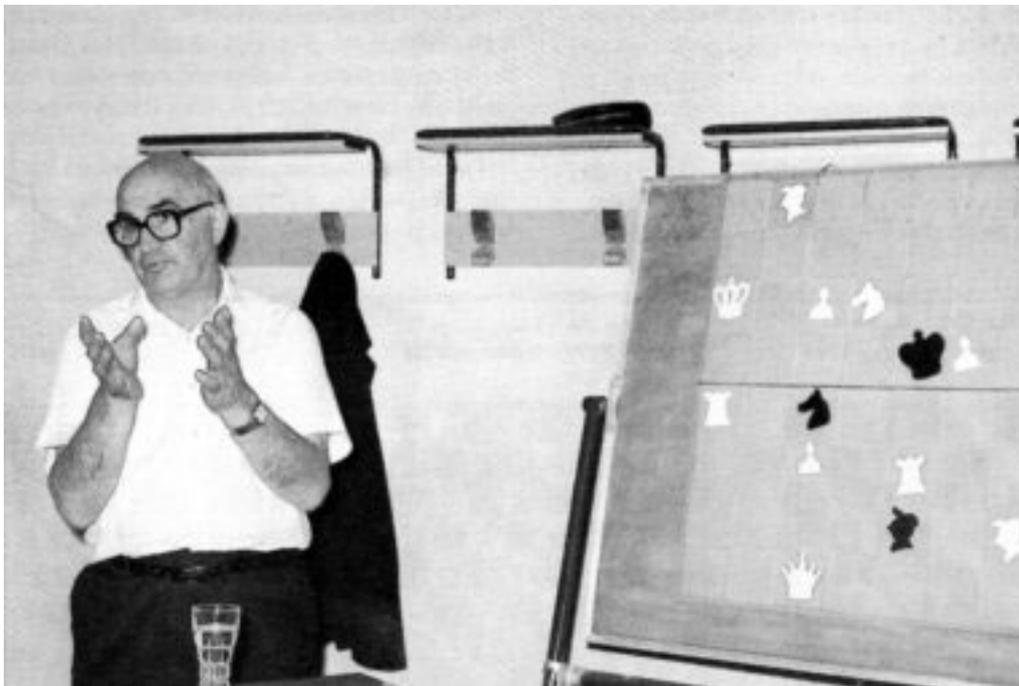
Il gioco era fatto e si poteva cominciare il viaggio!



G. Mentasti

Segue ora una *lectio magistralis* del compositore Gino Mentasti, che a suo tempo (verso la metà degli anni '70 del secolo scorso) avvertì l'esigenza di dare alle generazioni successive le basi per intraprendere l'avventura; dopo avere preso dimestichezza

con quello che possiamo definire l'*alfabeto* della terminologia problemistica, chiunque potrà cercare con più fiducia la soluzione di un problema di scacchi e, perché no, iniziare ad analizzare anche il processo della costruzione di un problema di scacchi: una cosa gli apparirà subito chiaro che comporre non significa semplicemente collocare due Re sopra la scacchiera e prepararli per l'olocausto perché prima di tutto ci deve essere un'idea che faccia da guida ed una tecnica costruttiva tale da permettere di arrivare al risultato voluto.



Gino Mentasti
(1913 - 2002) iniziò a comporre molto giovane. Redattore della sezione problemi de *l'Italia Scacchistica*, fu tra i fondatori dell'Associazione *Problemistica Italiana*. Nel 1989 il suo contributo alla crescita dei problemi di scacchi in Italia gli valse il titolo di *Maestro della composizione scacchistica Honoris Causa*, conferitogli dalla *FIDE*.

Nozioni elementari sul problema in due mosse

di **GINO MENTASTI** - Tratta da <http://www.infcom.it/fsi/biblioteca/bibliote.htm> (Appunti sul problema in due mosse pubblicati come supplemento a *Sinfonie Scacchistiche*, l'Organo Ufficiale dell'A.P.I., per gentile concessione telefonica dell'autore del 15 dicembre 1998 a Mario Leoncini).

Si suole definire *problema* una posizione di pezzi, ideata dal compositore, nella quale il Bianco (B) dà scaccomatto al Nero (N) nel numero di mosse prefissato.

Nel problema in due mosse, il B esegue la mossa d'inizio; il N risponde con una qualsiasi mossa a sua disposizione e il B, giocando la seconda mossa, impartisce lo scaccomatto.

La prima mossa del B è denominata *chiave*, le mosse del N sono chiamate *difese* se possono rendere inefficace una minaccia di matto, *risposte* se non presentano tale peculiarità; le difese (o le risposte) unite alle correlative mosse di matto formano le *varianti*.

Il problema segue fedelmente le regole di una partita.

La sua posizione deve poter essere, perciò, il risultato di una serie di mosse regolari, eseguite partendo dalla disposizione iniziale dei pezzi. I problemi che non rispettano questo requisito si dicono *illegali*.

La chiave dev'essere unica. Se il problema è risolvibile con più d'una chiave si dice che è *demolito*.

Si dice, invece, che è *insolubile* quando, a

causa di una difesa (o di una risposta) sfuggita al controllo del compositore, non è risolvibile nel numero di mosse prestabilito. I problemi insolubili, al pari di quelli demoliti, sono scorretti e del tutto privi di valore.

Esempi:

senza il Ph4 l'esempio n. 5 risulterebbe demolito da 1.Ag3; senza il Pb5 l'esempio n. 1 sarebbe insolubile dopo 1...Db5+.

Allorché il B è in grado di rispondere al N con due matti diversi si ha il *duale*; mentre se le possibilità di mattare fossero tre, o più di tre, si avrebbe il *matto triplo*, o *plurimo*. Il duale e il matto plurimo non rendono il problema scorretto, ma lo svalorizzano se non sono necessari per lo svolgimento del gioco voluto dal compositore.

La chiave può essere suggerita da *esigenze soluzionistiche* (e allora sono inammissibili mosse di scacco, di cattura, o che provvedono a parare scacchi al R bianco già possibili nella posizione data dal diagramma), o da *esigenze tematiche*, vale a dire dalle combinazioni di gioco che portano al matto (e in



questo caso possono essere tollerate anche catture di pedoni o mosse di scacco).

I *due mosse* si dividono in due grandi categorie: a *minaccia* e a *blocco*.

Nei problemi a minaccia la chiave ha lo scopo di preparare un matto, al quale il N si oppone con particolari difese (naturalmente queste risulteranno, in definitiva, lesive al N, sì che il B se ne avvantaggerà per mattare con mosse differenti da quella minacciata).

Nei problemi a blocco, invece, tale minaccia non sussiste mai, per cui se al N fosse data la facoltà di non rispondere, il B non potrebbe impartire alcun matto. In queste circostanze la chiave viene eseguita per guadagnare tempo, per obbligare il N a muovere e ad autodistruggere ogni difesa dal matto.

I blocchi vengono, a loro volta, suddivisi in *completi* e *incompleti*.

Alla prima categoria appartengono i blocchi nei quali, già prima di eseguire la chiave, ogni mossa del N è seguita da un matto.

Alla seconda appartengono, invece, quelli nei quali solo alcune mosse del N (talvolta nessuna) introducono il matto, sicché la chiave ha la prerogativa di completare il blocco (v. esempio n. 9).

Qualsiasi movimento di un pezzo può generare *effetti passivi* (a danno della sua parte ed *effetti attivi* (a vantaggio). L'insieme di questi effetti forma la *combinazione tematica*, o *tema* del problema. Il numero dei temi è praticamente imprecisabile; tuttavia, alla base di ciascuno di essi troviamo sempre almeno uno dei seguenti *elementi tematici*.

Abbandono o sgombero di linea, si ha quando un pezzo esce dalla linea di azione di un altro pezzo, spostandosi su una casa *non compresa* nella linea sgomberata (es. n. 3, 4, 7).

Apertura di linea, si distingue dall'abbandono (o sgombero) in quanto il pezzo che muove si sposta su una casa *compresa* nella

linea aperta (es. n. 7).

Autoeclissi, si ha quando un pezzo va ad occultarsi dietro un altro pezzo, consentendo perciò il matto.

Autoblocco, si ha quando una casa contigua al R nero viene occupata da un pezzo di ugual colore, di guisa che il matto possa essere dato solo per effetto di tale occupazione (es. n. 6, 9).

Antiblocco è l'effetto opposto del precedente: la rimozione di un pezzo nero da una delle case che circondano il suo R determina una fuga, o costringe un pezzo bianco a controllarla (es. n. 6).

Batteria è costituita da due pezzi dello stesso partito, in guisa tale da consentire giochi di scoperta (es. n. 1, 6, 8).

Controscacco è lo scaccomatto impartito in risposta ad uno scacco del N, senza catture di pezzi (es. n. 1).

Inchiodatura è data dalla immobilizzazione di un pezzo causata dalla necessità di coprire il R dello stesso partito da uno scacco. Allorché tale immobilizzazione avviene per un movimento di R, oppure di un pezzo dello stesso colore si ha l'**autoinchiodatura** (es. n. 2).

Interferenza è data dall'interposizione di un pezzo su una linea controllata da un altro pezzo dello stesso colore. Può essere *semplice*, o *reciproca*, fra t e A e fra A e P (es. n. 3, 5, 6, 7).

Ostruzione simile all'interferenza, si verifica allorché l'interposizione avviene su linea controllata da un pezzo della controparte (es. n. 4).

Schiodatura è l'effetto opposto all'inchiodatura, e si ottiene facendo riavere ad un pezzo inchiodato la sua libertà di movimento. Può essere *diretta* se è provocata dallo stesso pezzo inchiodante, *indiretta* se avviene per immissione di altro pezzo sulla linea d'inchiodatura (es. n. 1, 2, 8).



Semischiodatura, scaturisce dall'azione combinata di due pezzi, ciascuno dei quali essendo situato, assieme al R dello stesso colore, su una medesima linea, determina, muovendo, l'inchiodatura dell'altro (es. n. 5).

La maggior parte di questi effetti può essere sfruttata in forma *pura*, sì da apparire immediatamente dopo le difese, oppure in forma *mascherata*, sì da risultare soltanto nel matto. In questo secondo caso si avranno *autoblocchi per interferenza bianca* (es. n. 3), *retrointerferenze* (es. n. 5, *sgomberi di linea chiusa, schiodature preventive, inchiodature*

mascherate, ecc).

Le combinazioni che possono derivare dal connubio dei diversi elementi tematici formano cinque grandi raggruppamenti di temi: *temi meccanici, temi a combinazione, giochi di correzione, duale evitato e cambio*.

I *temi meccanici* si basano su movimenti puramente meccanici dei pezzi.

Esempi:

Rosa di C: otto difese di C nero, od anche otto matti di C bianco in batteria.

Fughe a stella: quattro fughe di R su altrettante case diagonali.

Pickaninny: quattro varianti originate da uno stesso P nero.

Albino: quattro matti dello stesso P bianco, in batteria (es. n. 2).

Horseblock: quattro autoblocchi di due CC neri.

I *temi a combinazione* si suddividono in *temi neri* e *temi bianchi*. Nei primi il B sfrutta, nel matto, gli effetti passivi del N, senza che si verifichi, contemporaneamente, un proprio indebolimento. Nei secondi, invece, il B produce, mattando, effetti che lo dan-

neggiano, *ma solo in apparenza*. Un esempio caratteristico di tema bianco è dato dai giochi di interferenza, nei quali il B interferisce, nella minaccia o nel matto, un pezzo; e tale interferenza viene *impedita* o *permessa* dalle difese (es. n. 4, 6).

I *giochi di correzione* hanno caratteristiche del tutto particolari. Il più noto è dato dalla *correzione nera*, in cui la semplice rimozione di un pezzo dalla casa nella quale si trova dà luogo, in un primo tempo, ad un effetto attivo, che impedisce la minaccia ed uno passivo, che introduce un nuovo matto (definito *minaccia secondaria*). Successivamente, una mossa particolare dello stesso pezzo genera un secondo effetto attivo, che si aggiunge al primo e che neutralizza anche la minaccia secondaria, ed un secondo effetto passivo, che permette un terzo matto (es. n. 7).

Il *duale evitato* consiste nella eliminazione di varianti concorrenti, ossia di matti che vengono introdotti automaticamente dalle difese tematiche e, nello stesso tempo, eliminati, *tutti eccetto uno*, da effetti secondari (es. n. 3, 6).

Il *cambio*, infine, si presenta sotto diversi aspetti.

N. 1

A. Bottacchi

I M.O. VIII Congresso Americano 1921





N. 2

U. Castellari
Il Problema 1932



N. 3

G. Brogi
Il Due Mosse 1956



N. 4

A. Chicco
2 pr. *Nostra Parla* 1933



N. 5

G. Guidelli
V pr. *Good Companion* 1917



N. 6

G. Mentasti
Tidschrift Ned. Kom. Sch. 1946



N. 7

R. Prete
I M.O. *Italia Scacchistica* 1958





N. 8

A. Mari

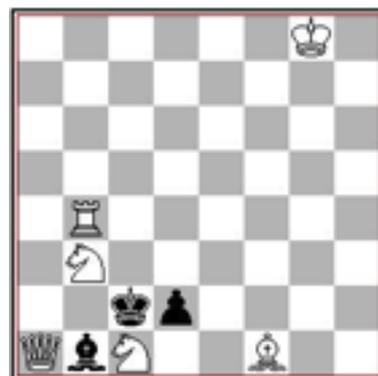
III pr. Mem. Centurini 1925



N. 9

O. Stocchi

II pr. Italia Sacchistica 1952



Soluzioni

N. 1

1. Tg4! [minaccia 2. Tg8#].

Difese:

- 1. . . . Dc5 2. Cxc5#
- 1. . . . Dg5/h5 2. C(x)g5#
- 1. . . . Dg3 2. Cxg3#
- 1. . . . Dh2+ 2. Cf2#
- 1. . . . Dc3 2. Cxc3#
- 1. . . . Db2+ 2. Cd2#
- 1. . . . Dxd6 2. Cxd6#
- 1. . . . Dxf6 2. Cxf6#
- 1. . . . Dxe4+ 2. Axe4#

Ogni difesa contro la minaccia provoca la schiodatura diretta del Ce4. Otto matti della batteria formata dall' Af3 e dal Ce4. Controscacchi in due varianti (1...Db2+ 2.Cd2# e 1...Dh2+ 2.Cf2#). 1.Th4? non e' risolutiva, essendo neutralizzata da 1...Dh5 ! Rosa completa di C. bianco.

N. 2

1. Rd6! [minaccia 2. Txa5#].

Difese:

- 1. . . . Db4 2. Cb6#
- 1. . . . Tb3 2. cxb3#
- 1. . . . Tc4 2. c3#
- 1. . . . Txc5 2. c4#
- 1. . . . Txd3 2. cxd3#
- 1. . . . Txc2 2. Axc2#

Il B schioda, con la chiave, la Tc5 e autoinchioda il Cd5. La difesa 1...Db4 ristabilisce la situazione iniziale: reinchioda cioè la Tc5 e schioda il Cd5, che matta in b6. Tema Albino dopo le difese - per sgombero di linea su a5 - della Tc3.

N. 3

1. Ad4! [minaccia 2. Tc3#].

Difese:

- 1. . . . Ac4, Cc4 2. Cc5#
- 1. . . . Ced1 2. Cxe1#
- 1. . . . Ce4 2. Ce5#
- 1. . . . Cfd1 2. Cxc1#

Se il N gioca uno dei due CC in d1 causa interferenze a danno delle sue TT e forza il matto per sgombero di linea nera (h4-e1 se muove il Cf2; h6-c1 se muove il Ce3). Autoblocchi per interferenza bianca nelle varianti 1...Ac4 2.Cc5# e 1...Ce4 2.Ce5#

N. 4

1. Tg6! [minaccia 2. Cf4#].

Difese:

- 1. . . . C3d2 2. Ae6#
- 1. . . . Ad2 2. Dc8#
- 1. . . . Td2 2. Df5#
- 1. . . . e2 2. Dxd3#
- 1. . . . C1d2 2. Txh1#
- 1. . . . Axc2 2. Dxc2#

La casa h2 è controllata dall'Ab8 e, quando muove il Cg2, dalla Dc2. Poiché la minaccia è un'interferenza all'Ab8, il N ha la possibilità di eliminarla ostruendo la linea chiusa c2-h2. Ogni ostruzione dà luogo, però anche ad uno sgombero di linea bianca che permette il matto. Cinque sono le varianti ostruendo la linea chiusa c2-h2. Ogni ostruzione dà luogo, però anche ad uno sgombero di linea bianca che permette il matto. Cinque sono le varianti tematiche.

N. 5

1. Ah2! [minaccia 2.Tc7#].

Difese:

- 1. . . . Cb5, Ab6 2. Tb8#
- 1. . . . Ad6 2. Dg4#
- 1. . . . Txb7 2. axb7#
- 1. . . . Ad5 2. Dh8#

La disposizione dei pezzi sulla colonna C rappresenta, dopo la chiave, una seminchiodatura. I matti di D in g4 e h8, introdotti dalle difese 1...Ad6 e 1...Ad5 non sarebbero possibili senza le retrointerferenze alla Td3. Due tentativi (1.Ae5? e 1.Af4?) falliscono per interferenza alla Dd4.

N. 6

1. Cb5! [minaccia 2.Db6#].

Difese:

- 1. . . . cxb5 2. Cg4#
- 1. . . . Rxb5 2. Db6#
- 1. . . . Axb5 2. Cg2#
- 1. . . . Txb5 2. Txc4, Cg4/g2#

Le difese in b5 causano autoblocchi. I matti della batteria bianca sulla diagonale g1-g5 avvengono per ostruzione della linea nera (g6-g1). Gli autoblocchi dell'Ac4 e del Pc6 non consentono l'interferenza di una linea bianca nel matto. Dopo 1...Axb5 si ha 2.Cg2 (non 2.Cg4) e dopo 1...cxb5 si ha 2.Cg4 (non Cg2).

N. 7

1. Dd2! [minaccia 2.Dxe3#].

Difese:

- 1. . . . Axf2/d4/c5/b6/f4/h6 2. Cf6#
- 1. . . . Axd2 2. Cxd2#
- 1. . . . Ag5 2. Af5#

Nel GR, ogni mossa dell'Ae3 consente automaticamente, per sgombero (o apertura) di linea su f4, l'interferenza alla Tf8, con 2.Cf6# Ma dopo 1...Ag5 il N controlla direttamente f6, mentre un secondo effetto passivo (interferenza alla Th5) permette 2.Af5# Gioco analogo nel GA: se la Tc3 muove comunque si ha 2.Cd6# (interferenza alla Td8 consentita per sgombero di linea su d4); ma dopo 1...Tc6, per interferenza alla Da8 si ha invece 2.Ad5# Cambio e correzione.

N. 8

1. C5c4! [minaccia 2.Dd2#].

Difese:

- 1. . . . Axe3+ 2. Cxe3#
- 1. . . . Ab4 2. Axc7#
- 1. . . . Ad6+ 2. Cxd6#
- 1. . . . Cb3 2. Txb3#
- 1. . . . Ad3 2. Dxa1#

Gli scacchi al R bianco, impartiti dalla Tg7 nel GA, vengono controbattuti da catture e da matti di una batteria diagonale mascherata (1...Tf7+ 2.Cxf7# e 1...Tg4+ 2.Cxg4#). La chiave inchioda la Tg7 e schioda, nello stesso tempo, l'Ad5, dando luogo a due nuove varianti, con matti di un'altra batteria mascherata (1...Axe3+ 2.Cxe3# e 1...Ad6+ 2.Cxd6#). Se 1...Cb3 2.Txb3# e se 1...Ad3 2.Dxd3#

N. 9

1. Ce2! Blocco.

Difese:

- 1. . . . Rd1 2. Dxb1#
- 1. . . . Rd3, d1=D/T 2. Dc3#
- 1. . . . d1=A 2. Ced4, Dc3#
- 1. . . . d1=C, Aa2 2. Ced4#

Nella posizione iniziale (GA), se 1...d1-C 2.Ad3#; se 1...d1-D 2.Tc4# Nel GV, dopo 1.Cd3? si hanno, alle stesse promozioni, rispettivamente i matti 2.Ce1 e 2.Db2. Ma questo tentativo naufraga dopo 1...Aa2! GR: 1.Ce2!, ed alle due spinte di P in d1 il B risponde con 2.Cd4 o con 2.Dc3, a seconda del pezzo che va a sostituire il P nero. Nelle tre fasi di gioco i matti sono possibili per autoblocco in d1.



Qui sopra: il dott. Giuseppe Sgrò (a destra), organizzatore della manifestazione. Nella foto grande in alto, un'immagine della conferenza Scacchi e chiesa alla quale ha preso parte l'attore Neri Marcoré (a sinistra).

Giocando con i Re: la spettacolare terza edizione è andata... da Dio!

Carugate è sempre più capitale degli scacchi. Anche quest'anno, una settimana dopo il pre-ludio al Festival della Scienza di Genova 2010, per tre giorni la cittadina milanese è stata sotto i riflettori dei media e invasa da appassionati di scacchi di tutta Italia.

di **FRANCESCO CASOLI**

La terza edizione di "Giocando con i Re", il weekend scacchistico scientifico-sportivo tenutosi a Carugate nei giorni 12-13-14 Novembre 2010, che ha coinvolto 12 enti patrocinanti e 18 sponsor, ha registrato nuovamente un grande successo e un notevole salto di qualità legato non solo all'ampliamento del programma, ma anche al coinvolgimento delle più importanti istituzioni religiose (Cei-Conferenza Episcopale Italiana e Diocesi di Milano), alla formazione di un prestigioso Comitato d'Onore (membri



Prima Clericus Cup: Fra' Marcello Bonforte saluta il suo avversario (Don Roberto Pavan da Osimo) prima dell'inizio della partita.

le massime autorità politiche pubbliche provinciali e regionali), alla presenza del famoso attore italiano Neri Marcorè come testimonial d'eccezione e alla realizzazione del sito internet ufficiale www.giocandoconire.it come strumento di comunicazione costante con gli appassionati della cultura scientifico-sportiva scacchistica (vedi per tutti i risultati sportivi della manifestazione e comunicati ufficiali) che rappresenta una novità assoluta. La grandissima attenzione e partecipazione che ne sono scaturite confermano e ripagano l'ottimo lavoro dell'organizzazione guidata dall'infaticabile patron, lo psicologo Giuseppe Sgrò (collaboratore del Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino e membro della Commissione Medico-Scientifica della FSI-Federazione Scacchistica Italiana), il quale ci ha dichiarato: "La manifestazione è cresciuta ancora da 5 a 8 eventi con ottimi riscontri. Sicuramente l'accoglimento dell'originale proposta di Don Stefano Vassallo, collaboratore genovese del Presidente della Cei-Conferenza Episcopale Italiana S.E. Cardinale Angelo Bagnasco, di organizzare l'inedita e prestigiosa Clericus

Cup-1° Campionato Italiano di Scacchi Open per Sacerdoti e Religiosi, alla quale abbiamo poi aggiunto la conferenza su Scacchi e Chiesa, con la partecipazione di prestigiosi giocatori, relatori e di Neri Marcorè, ha avuto un ruolo centrale e trainante, che ha favorito nuovamente il tutto esaurito per tutti gli eventi in programma, nonostante la particolare e impegnata tematica *Giocando con i Re...* e con la matematica: gli scacchi, Dio, i numeri e il caso. Certamente indimenticabile resterà per me la spettacolare ed emozionante premiazione dei religiosi sul grande palco al Centro Commerciale Carosello. Ulteriore spinta e attenzione ha portato poi la 1° Italian Open Chess Software Cup con la contestuale nuova edizione, finalmente, del Campionato Italiano dei Software che da tanto tempo non si disputava. Poi, con 140 iscritti per il torneo dei ragazzi, nonostante l'assenza di circa 50 ragazzi, annunciata da telefonate dispiaciute degli istruttori, accompagnatori e genitori a causa della loro partecipazione ai contemporanei Open Day delle scuole cattoliche; e con tutti i 30 posti per la partita simultanea con la Grande Maestra ucraina Elena Sedina



Alcune fasi e la premiazione della Chess Software Cup, vinta da Deep Sjeng del belga Giancarlo Pascutto

prenotati, non si può non essere soddisfatti. Se poi consideriamo la consistente attenzione di radio, tv, giornali nazionali e locali e internet durante tutti i mesi precedenti gli eventi e durante la manifestazione, i riscontri di rassegna stampa che la documentano ci appagano ulteriormente e notevolmente". Quindi anche la prestigiosa 1° Italian Open Chess Software Cup (torneo internazionale open per software scacchistici e contestuale 8° Campionato Italiano), svoltasi sabato 13 e domenica 14 al Centro Commerciale Carosello, ha ricevuto una folla di visitatori da tutta Italia. L'evento informatico, inoltre, ha suscitato grande interesse a livello internazionale e i siti scacchistici di tutto il mondo, assai attenti agli sviluppi dei programmi, se ne sono occupati ampiamente. 13 sono stati i software in gara scritti da programmatori provenienti da Belgio, Filippine, Germania, Olanda, Spagna e Canada, Vietnam, mentre gli italiani sono arrivati da Brindisi, Bergamo, Torino, Mantova, Roma. Il torneo, in cui ciascuna macchina ha disputato sei partite contro altrettanti avversari ha presentato sul podio assoluto: 1) Deep Xjeng (Belgio) punti 5; 2) Chiron (Italia) punti 4,5; 3) Boot (Ucraina) punti 4. Primo tra gli italiani, e

quindi vincitore del contestuale 8° Campionato Italiano, CHIRON di Ubaldo Andrea Farina; secondo Equinox dei romani Giancarlo Delli Colli e Stefano Rocchi; terzo Chexa del torinese Mauro Riccardi (lista partecipanti, tabellone finale, risultati turno per turno e partite su www.giocandoconire.it). Notevole è stata l'affluenza di pubblico anche per la mostra allestita al Centro Socio Culturale Atrion su Bobby Fischer e la sua vittoria al Campionato del Mondo del 1972 a Rekiavik, nelle pagine ingrandite de La Stampa dell'epoca con gli articoli del direttore de L'Italia Scacchistica Dott. Adolivio Capece.

Il programma di "Giocando con i Re", come ci ha detto il dott. Sgrò, per questa terza edizione si è molto accresciuto, ma, nonostante l'ampliamento, anche quest'anno l'organizzazione è stata impeccabile, ha offerto come sempre i rinfreschi dell'Euroverdebio a tutti i partecipanti di tutte e tre le giornate e ha premiato tutti i partecipanti ai tornei e alla partita simultanea, dal primo all'ultimo, con coppe e targhe, materiale scacchistico offerto dai 4 sponsor tecnici e gadget offerti dagli sponsor Credito Artigiano, Edizioni San Paolo e dalla Regione Lombardia.

Il sindaco Umberto Gravina, gli Assessori



Fra' Marcello Bonforte (a sinistra) studia la partita. Nella foto a sinistra, il 1° classificato Don Valerio Piro premiato da Neri Marcoré.

che ha coinvolto, oltre il Comune di Carugate e l'Associazione Dilettantistica Scacchi "L'Alfiere", altri 12 enti patrocinanti (Regione Lombardia, Provincia di Milano, Ufficio Scolastico Regionale e Provinciale, Festival della Scienza di Genova 2010, CONI, FSI-Federazione Scacchistica Italiana e suo Comitato Regionale Lombardo, Commissione Sport della Diocesi di Milano, CSI-Centro Sportivo Italiano, UISP-Coordinamento Scacchi e AICA-Associazione Italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico) e 18 sponsor (Carosello, Lady Arredi di Brugherio, Leroy Merlin, Credito Artigiano, Copycolor, Euroverdebio, Hotel Rocco, Soluzione Servizi di Monza, Edizioni San Paolo, Telenova, Radio Marconi, La Gazzetta della Martesana, Copy Rent computer, Edizioni

allo Sport e alla Cultura Michele Bocale e Paolo Molteni, i quali hanno fortemente voluto e sostenuto la terza edizione dell'evento, e il Presidente della Federazione Scacchistica Italiana Gianpietro Pagnoncelli presenti agli eventi, si augurano che il Dott. Sgrò si impegni anche il prossimo anno in una quarta edizione, ma lo psicologo, come sappiamo, non ama sbilanciarsi: "Ringrazio l'Amministrazione Comunale, la FSI, gli enti patrocinanti e gli sponsor per aver creduto nel progetto che veniva ritenuto da molti non realizzabile. Giocando con i Re 2010 è il frutto di un sempre più duro e lungo lavoro di ricerca e di organizzazione di oltre sei mesi di più persone,

Ediscere (VR), Le Due Torri (BO), Messaggerie Scacchistiche (BS), L'Italia Scacchistica (MI), Rizzello e Romagnoli (BA). Ringrazio tutti per aver sostenuto questo progetto scientifico-sportivo e per le nuove richieste che già mi giungono posso per ora dire che le Valuterò con piacere, ma oggi sarebbe azzardato pronunciarsi a riguardo di una quarta edizione. Di sicuro, però, è mia intenzione continuare a lavorare utilizzando il contesto scacchistico per sviluppare i valori etici ed educativo-sportivi che animano Giocando con i Re e le mie ricerche, per avviare attività psicopedagogiche e psicomotorie rivolte alle giovani generazioni per prevenire il disagio



Sopra, Neri Marcoré alla scacchiera. Nella foto a sinistra, Giovanni Filocomo, autore del libro "Il matematico curioso", durante il convegno Scacchi e Matematica. Nella foto al centro, la Chess Software Cup.

scolastico, il bullismo e le recidive nelle carceri favorendo crescite sane".

Per quel che riguarda i risultati sportivi (vedi tabella classifiche sul sito www.giocandoconire.it) il torneo dei sacerdoti e religiosi ha visto sul podio assoluto: 1) Don Valerio Piro da Torre Annunziata (NA) punti 6; 2) Fra Marcello Bonforte da Chieti punti 4,5; 3) Padre Dariusz Kowalczyk da Varsavia (Polonia) punti 4,5; 4) Don Stefano Vassallo da Genova punti 3 (riportiamo la classifica assoluta open fino al quarto posto perché comprende i primi tre classificati italiani vincitori del campionato Italiano per soli cittadini italiani). I tornei dei ragazzi delle Scuole Primarie e delle Secondarie di Primo Grado se li sono aggiudicati le squadre Aquilotti e Giovani (stesso nome in entrambi i tornei) della Società Scacchistica Milanese, e il torneo dei ragazzi delle Scuole Secondarie di Secondo Grado ha visto il trionfo della squadra L'Alfiere di Carugate. Infine, l'appassionante esibizione domenicale in simultanea della GM Elena Sedina contro 28 avversari,

durata ben 4 ore, iniziata dopo la sua partecipatissima conferenza su "Il contributo delle donne allo sviluppo della scuola russa e lo scacchismo nel mondo", si è conclusa

con 2 patte e 26 vittorie, risultato che conferma il grande valore della giocatrice.

Anche quest'anno Giocando con i Re ha avuto un prelude una settimana prima al Festival della Scienza di Genova 2010, dove il dott. Sgrò, su richiesta della Presidente della manifestazione Dott.ssa Manuela Arata, ha organizzato, è intervenuto e ha moderato la conferenza Giocando con i Re... e con la matematica: convergenze e affinità della teoria dei giochi e della teoria della mente, alla quale sono intervenuti anche l'illustre matematico dell'Università degli Studi di Torino Prof. Piergiorgio Odifreddi, il direttore de L'Italia Scacchistica Adolivio Capece e il Prof. Fabio Bellini, Maestro Internazionale-MI e docente di Matematica per l'Analisi dei Mer-



La sfida tra Don Vassallo (3N) e Don Piro (CM)

cati Finanziari presso il Dipartimento Metodi Quantitativi per le Scienze Economiche ed Aziendali della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Milano Bicocca. I quattro esperti hanno argomentato dall'iniziale teorema di Ernst Zermelo (nel 1913 avviava lo sviluppo della teoria dei giochi con una riflessione proprio sulle determinanti del gioco degli scacchi sottolineando come la vita quotidiana è costellata di riflessioni e conflitti matematico-economici, i quali caratterizzano anche i giochi e specialmente gli scacchi) sui legami tra l'economia e gli scacchi e sugli aspetti cognitivi e metacognitivi del gioco che possono promuovere nuove competenze di problem-solving nella vita quotidiana a vari livelli.

Alla luce di queste premesse teoriche sono state sviluppate le tematiche storiche, psicologiche, matematiche ed economiche che si legano al contesto scacchistico, alla teoria dei giochi (scienza matematica che analizza situazioni di conflitto e ne ricerca soluzioni competitive e cooperative tramite modelli,

ovvero uno studio delle decisioni individuali in situazioni in cui vi sono interazioni tra due o più soggetti, tali per cui le decisioni di un soggetto possono influire sui risultati conseguibili da parte di un rivale secondo un meccanismo di retroazione, e sono finalizzate al massimo guadagno del soggetto) e alla teoria della mente (qui il riferimento alla lettura della mente altrui, nel senso di interpretazione adeguata di pensieri ed emozioni, è legato al fatto che ogni giocatore pensa al pensiero dell'avversario per prevederne le mosse e per mettere in atto processi di problem-solving e decision-making), presentandone somiglianze e differenze e concludendo che il comportamento e le riflessioni di un giocatore sono assimilabili a quelle di un manager che si muove in condizioni di scelta a razionalità limitata.

Anche a Genova, per il terzo anno consecutivo come a Carugate, la manifestazione ha fatto registrare il tutto esaurito con massima attenzione mediatica di televisioni, carta stampata e Internet.

<http://turismo.caorle.eu>



Foto grande in alto: i campionati giovanili Under 16 di Corle del 2010. Qui sopra, Erika Musumeci, campionessa provinciale U16 insieme a Santo Daniele Spina.

Gli scacchi al Liceo Scientifico-Linguistico Archimede di Acireale

di **SANTO DANIELE SPINA**

Da alcuni anni al Liceo Scientifico-Linguistico "Archimede" di Acireale con grande passione numerosi studenti, e soprattutto alcune studentesse, si dedicano alla pratica degli scacchi, sport della mente, con lusinghieri risultati.

Nell'anno scolastico 2009-10 la quinta edizione del torneo scolastico di selezione (30 partecipanti), svoltasi il 17 dicembre 2009, è stata vinta, per spareggio tecnico, da Roberto Trusso Sfrassetto. Il promettente scacchista ha conquistato il titolo di campione d'istituto, superando rispettivamente Alessandro

Di Marco, Fabrizio Tornatore e Sebastiano Centamore, tre fierissimi avversari tutti a pari punti, mentre migliore giocatrice femminile è stata Julia Bisicchia.

I migliori classificati del torneo scolastico, in totale ventidue, sono stati selezionati per partecipare al corso PON "gare agonistiche 3" relativo agli scacchi, le cui lezioni, per un totale di 30 ore, sono state tenute dal prof. Santo Daniele Spina coadiuvato dalla tutor, la prof.ssa Simona Noto.

Nella fase provinciale dei Campionati Giovanili Studenteschi di scacchi, svoltasi il



Alcune fasi della quinta edizione del torneo scolastico di selezione. I migliori classificati (22 in tutto) hanno preso parte a un corso di scacchi della durata di 30 ore .



21 febbraio 2010 nella sede dell'istituto Nautico "Luigi Rizzo" di Riposto, tre squadre su quattro del Liceo Scientifico-Linguistico "Archimede" hanno ottenuto la qualificazione alla successiva fase regionale.

La formazione del biennio femminile, categoria allievi, si è classificata al primo posto (in ordine di scacchiera: Roberta Caruso, Jessica Bella, Amel Sehili, Erika Musumeci, Maria Pulvirenti).

La compagine del biennio maschile, si è piazzata invece al secondo posto (Giovanni Pillitteri, Fabrizio Tornatore, Francesco Vasta, Salvo Lombardo, Alfio Giuffrida, Antonio Arcidiacono).

La squadra del triennio femminile, categoria juniores, si è classificata al primo posto (in ordine di scacchiera: Silvia Di Mauro, Julia Bisicchia, Agata Brischetto, Marilena Andronico, Maria Cavalli).

La squadra del triennio maschile (in ordine di scacchiera: Granata Giuseppe, Centamore Sebastiano, Di Marco Alessandro, Trusso Sfrassetto Roberto, De Simone Mario, Palazzolo Roberto), classificatasi al quarto posto per spareggio tecnico, non ha superato la selezione alla successiva fase.

Dopo una settimana, il 28 febbraio, la stu-

dentessa Erika Musumeci ha poi conquistato, a Riposto, il titolo individuale di campionessa provinciale under 16.

Collateralmente al corso PON, che ha permesso anche l'acquisto di orologi e giochi completi, è stato anche attivato e svolto per 30 iscritti un corso di scacchi di livello medio (12 ore), tenuto dal prof. Santo Daniele Spina, inserito nel Piano dell'Offerta Formativa dell'istituto.

Nella fase regionale dei Campionati Giovanili Studenteschi, svoltasi a Marsala (TP) il 15 marzo, le due squadre femminili del nostro istituto si sono qualificate alla fase nazionale. Infatti la formazione del biennio femminile, categoria allievi, ha conquistato il titolo regionale (in ordine di scacchiera: Maria Pulvirenti, Jessica Bella, Erika Musumeci, Roberta Caruso).

La squadra del triennio (in ordine di scac-



*San Donà di Piave.
Le due squadre con
il Preside Lorenzo
Marotta.*

chiera: Silvia Di Mauro, Julia Bisicchia, Agata Brischetto, Marilena Andronico, Maria Cavalli) invece, pur avendo superato ambedue le rappresentative della città di Palermo, si è classificata seconda, alle spalle del "Pugliatiti" di Taormina.

La compagine del biennio maschile, categoria allievi, (in ordine di scacchiera: Alfio Giuffrida, Fabrizio Tornatore, Francesco Vasta, Giovanni Pillitteri, Salvo Lombardo, Antonino Arcidiacono) non ha superato la fase regionale.

Il Preside, prof. Lorenzo Marotta, non solo ha voluto condividere con alcune foto-ricordo il successo della squadra femminile (categoria allievi), ma ha avuto anche il piacere di accompagnare l'istruttore e le studentesse alla fase nazionale.

A Caorle, 13-15 maggio 2010, la squadra del biennio si è classificata 14^a su 18 rappresentative, quella del triennio 17^a su 33 formazioni in gara, con l'ottimo risultato individuale di Marilena Andronico seconda assoluta della 4^a scacchiera (su 154 giocatri-

ci).

In conclusione questa esperienza per le studentesse del Liceo Scientifico di Acireale, a prescindere dai risultati conseguiti alla fase nazionale che costituisce agonisticamente un selettivo banco di prova anche per le squadre più titolate, nel complesso ha rappresentato un'importante occasione di crescita a livello formativo e umano, poiché ha permesso sia di confrontarsi nel rispetto delle regole e nella preparazione teorico-pratica della disciplina, sia di socializzare ed anche di instaurare, superando le barriere regionali, nuove amicizie nate dalla comune passione per gli scacchi.

Anche per l'anno scolastico 2010-11 il Preside, consapevole dell'alta valenza formativa degli scacchi, si è proposto di attivare tutte le possibili risorse per consentire il proseguo dell'attività scacchistica e consentire la partecipazione delle squadre alle tre fasi dei Campionati Giovanili Studenteschi.

Fig. 14 San Donà di Piave. Le due squadre con il Preside Lorenzo Marotta.



RITRATTO DI UN ISTRUTTORE

di RICCARDO DEL DOTTO



Riccardo Del Dotto

A sedici anni la mia carriera scacchistica era finita. Da un anno avevo raggiunto la categoria di Candidato Maestro, avevo vinto ex aequo la finale del campionato italiano under 16, giocandomi la partecipazione alla finale assoluta e ad un mondiale giovanile per buholtz; in più mi ero aggiudicato le ultime tre edizioni del torneo sociale del circolo cui appartenevo. Di più non potevo chiedere. In una città di provincia come Lucca questo era il massimo a cui un giocatore avrebbe potuto aspirare.

Fu così che da un momento all'altro mi ritrovai ad improvvisarmi istruttore. Allievi quasi coetanei, di due o tre anni meno di me. Non era certo facile insegnare, sapendo poco o nulla di scacchi, intesi dal punto di vista strettamente tecnico. Ma mi sorreggeva l'entusiasmo, la passione per un gioco che avevo iniziato a frequentare prima di imparare a leggere e scrivere. E in fin dei conti se quei ragazzi di un tempo di strada ne han fatta in questo mondo delle sessantaquattro caselle un perché ci sarà, ma non credo

se lo possano ricordare.

Dalla fine degli anni'90 in poi ho cominciato a fare le cose più seriamente: la costituzione di un CAS CONI, la collaborazione di mio padre Luigi, e degli amici ed istruttori Gianluca Citti ed Andrea Paolinelli ha permesso un incredibile salto di qualità. Nel 2000 la Federscacchi premiò l'Associazione Scacchistica Lucchese come miglior circolo del Centro Italia per l'attività giovanile. La città di Lucca nell'edizione 2002 dei campionati under 16 giunse seconda nella classifica delle province, e terza l'anno successivo, contribuendo in modo determinante ad un quinto posto assoluto (miglior risultato di sempre) della Regione Toscana, il cui comitato era allora presieduto da Pietro Franceschini.

La fortuna fu quella di allenare un gruppo straordinariamente compatto, con ragazzi dotati di un'ottima predisposizione e di una solida disciplina, il tutto impreziosito dalla presenza del talento cristallino Gawain Jones, futuro Grande Maestro e nazionale olimpico inglese. Quasi tutti quei ragazzi raggiunsero l'obiettivo minimo

« I passi avanti rispetto a 20 anni fa sono stati straordinari, ma possiamo fare ancora meglio ed è giusto percorrere questa strada per dare sempre migliori opportunità ai giovani che amano questo gioco.



della Prima Nazionale, la maggioranza senza fatica conquistò la categoria di Candidato Maestro. L'importante sostegno del Comitato Regionale permetteva di organizzare periodici stage con personaggi di rilievo e formatori federali tra i quali ricordo i GM Igor Efimov e Stefan Djuric, il MI Spartaco Sarno, Raffaele Di Paolo e Mario Leoncini. Ciò nonostante, operare nella regione in cui sono nati guelfi e ghibellini porta con sé sempre strascichi e polemiche. Nel 2006 dopo sette anni da responsabile del settore giovanile toscano, ho preferito mettermi da parte, continuando tuttavia la mia attività di istruttore per il mio circolo di appartenenza l'Associazione Scacchistica Lucchese.

All'attività didattica nelle scuole, fondamentale bacino di diffusione del nostro gioco, ho sempre alternato lezioni private (anche on line, in specie sul sito www.scacchisti.it) ed attività di circolo. In tutta sincerità preferisco un tipo di lavoro individuale con allievi che hanno già sviluppato una forte passione per il gioco, per introdurli nel campo dell'agonismo. Tra i risultati di maggiore importanza mi piace ricordare i traguardi ottenuti da alcuni allievi che ho avuto la fortuna di seguire per un certo tempo: il Maestro Simone De Filomeno, talento straordinario, campione italiano under 12, under 14 ed under 18; i Candidati Maestri (con norma di Maestro) Guido Frilli e Giacomo Paolinelli, azzurro agli europei 2005; Chiara Fustini, campionessa italiana under 10 nel 2003; Irene Lazzarini, vicecampionessa italiana under 10 nel 2009 ed azzurra agli europei dello stesso anno. Per due volte abbiamo poi sfiorato il titolo under 16 a squadre, con i secondi posti del 2004 e del 2005. Vittoria invece nei GSS juniores 2006 con il Liceo Scientifico Vallisneri di Lucca, più volte sul podio. Innumerevoli i titoli regionali ottenuti sia in competizioni individuali che a squadre. È del 2010 poi l'attri-

buzione della qualifica di "Scuola di Scacchi" per l'Associazione Scacchistica Lucchese, a cui va aggiunto il personale riconoscimento di "istruttore dell'anno" 2009 per il centro Italia e la mia promozione a Maestro, ratificata il primo gennaio 2011.

La difficoltà maggiore che oggi giorno si incontra, a parer mio, consiste nel promuovere i giovani di qualità, problema sollevato anche nell'assemblea degli istruttori di Terrasini 2010 dai consiglieri FSI Perrone e D'Eredità. In Italia non mancano bravi e competenti istruttori giovanili che con una certa rapidità riescono a portare i giovani più meritevoli al livello di Candidato Maestro. Lì comincia il difficile. I migliori talenti scacchistici italiani lavorano on line con istruttori stranieri, a costi che non tutte le tasche possono permettersi. La stessa finale del CIU16 si espone ad essere snobbata dai migliori, rischio che in passato non era mai stato corso, basti pensare alle epiche lotte dei meravigliosi ragazzi dell'89. Cercare di creare un trait d'union che unisca i giocatori di vertice del nostro paese ai giovani più in vista, offrendo occasioni anche a chi svolge costantemente attività didattica per un arricchimento metodologico, potrebbe essere un tentativo per superare una situazione d'impasse.

I passi avanti, se consideriamo la situazione scacchistica italiana di soli 20 anni fa, sono stati straordinari. Ma possiamo ancora fare meglio ed è giusto percorrere questa strada per offrire sempre migliori opportunità ai giovani che amano questo gioco.

PREMIO ISTRUTTORI FSI 2010

La FSI ha conferito il Premio 2010 ai seguenti istruttori: Roberta De Nisi e Olga Zimina per il nord; Eugenia Di Primio e Andrea Rebggiani per il centro; Sebastiano Paulesu e Giuseppe Rinaldi per il sud.



Gli scacchi della Mongolia I Pedoni (Parte 7)

di **RODOLFO POZZI**

Presidente della *Chess Collectors International* Italia

Figura grande in alto: (1) Donne e Pedoni come leoni e leoncini delle nevi (da un set di legno verniciato del 1936 proveniente da Ulan Bator, capitale della Repubblica Popolare di Mongolia).

Figura piccola: (2) Donna e Pedone in forma di draghi e draghetti alati (Repubblica russa del Tuva, steatite, 1920 circa).

*Sotto: **Rodolfo Pozzi**, Presidente della Chess Collectors International Italia.*



Negli scacchi occidentali il Pedone è la figura più minuta, anzi, come tutti sappiamo, non è nemmeno ritenuta una "figura": noi scacchisti diamo questo nome soltanto ai pezzi maggiori, mentre i Pedoni sono semplicemente "Pedoni". Inoltre, in molti preziosi set costituiti da personaggi ed animali superbamente scolpiti (più da collezione che per le partite), i Pedoni sono stilizzati. Sulle scacchiere della Mongolia invece, i Pedoni sono figurativi nella quasi totalità dei set: perciò anch'essi possono essere considerati "figure", e danno, in tal modo, più importanza e attrazione alla serie.

In Mongolia il Pedone è l'*Huu*, il piccolo, cioè il cucciolo del *Bers*, pantera o leone delle nevi, che corrisponde alla nostra Donna o Regina. Quest'ultimo pezzo non ha qui niente di femminile, in quanto deriva dal *Visir* persiano (Consigliere o Ministro) o dal Generale dell'esercito indiano. Nel gioco familiare mongolo, quando l'*Huu* giunge all'ottava traversa è promosso soltanto in *Bers*, e perciò, nella maggioranza dei set di queste zone, è intagliato come un *Bers* in formato ridotto (*fig. 1*).

Gli *Huu* si presentano sotto la forma di piccoli o grandi animali, o di bambini, cavalieri e lottatori. Nelle prime illustrazioni di questo articolo li vediamo accanto alle loro "matri": animali fantastici, come leoni delle nevi (*fig. 1*) e draghi alati (*fig. 2*); oppure cani (*fig. 3*) e gatti (*fig. 4*).

Possono anche essere topi (*fig. 5*), roditori (*figg. 6, 7a, 9b*), anatre (*fig. 7b*), uccelli vari (*fig. 8*), scoiattoli (*fig. 9a*) e yak (*fig. 10*).



(3) - Cagnolino (P) e cane (D), legno, 1950.



(4) - Gattini (PP) e Gatta (D), legno, 19°-20° sec.



A sinistra: (5) - Topo (legno dorato, 20° sec., altezza cm 1,8). Sopra: (6) - Due roditori (legno, inizio 20° sec.).



(7a, b) - Un lemming e un'anatra (legno, 1950).



(8) - Uccelli con becco adunco (legno, 1850).



(9a, b) - Scoiattolo e roditore (legno, 1922-24).



(10) - Due yak (legno, inizio 20° sec.).



(11) – Lato mongolo (basi rosse = Nero) di una serie che oppone i Cinesi ai Mongoli; i Pedoni sono pavoni celestiali buddisti (legno, inizio 20° sec.).



(12) – Lato cinese (basi verdi = Bianco) dello stesso set: i Pedoni sono galline (legno, inizio 20° sec.).

Ecco un'interessante set della Mongolia Interna cinese, un po' *naïf*, fotografato al completo. Rappresenta i Mongoli opposti ai Cinesi, cioè il Bene contro il Male. I pezzi del lato mongolo hanno le basi rosse (*fig. 11*): i Pedoni sono pavoni celestiali buddisti, mentre il Re è il *Noyion* giovane seduto alla turca, la Donna è il leone sacro, gli Alfieri sono cam-

melli a due gobbe, i Cavalli sono i destrieri della steppa con coda e criniera lunga e, come Torri, sono raffigurate carrozze trainate da un cavallo con guidatore a fianco.

Nel lato cinese (*fig. 12*) il Re è il capo villaggio vecchio, con le mani infilate nelle maniche opposte del *del*, l'abito tradizionale dei Mongoli. Per rispetto all'età, al *Noyion* an-



(13a, b) – Gallina e lepre (steatite, 1949-50).



(15) – Cavalieri come Pedoni: la vernice consumata nei punti dove le dita dei giocatori fanno presa, è un chiaro indice che questo set è stato usato migliaia di volte.



(14) – Set con i Re che hanno un rosario buddista, un libro sacro e una penna; le Torri hanno l'aspetto di camioncini, e un citello e una lepre sono i Pedoni (legno, 1920-30).

ziano si dà il Verde (il nostro Bianco), che ha il vantaggio della prima mossa. La Donna è una tigre malefica e i Pedoni sono galline, animali che non esistono fra i nomadi della Mongolia.

Vediamo ancora una gallina (fig. 13a) ed una lepre (fig. 13b).

I due Re del set della fig. 14 tengono in

mano un rosario, penna e libro sacro; vi sono veicoli a motore al posto delle Torri, mentre un citello (piccolo roditore) ed una lepre rappresentano i Pedoni.

Anche uomini a cavallo possono essere i Pedoni. Questi (fig. 15) appartengono a un set del 1850, e potete notare come la vernice sia scomparsa soprattutto dalle gambe e



(16) – Doppi cavalieri affiancati, col frustino in mano: una coppia di cavalli galoppa, l'altra è ferma (legno, fine 18° sec.).

(17) – Cavalieri affiancati che giocano a scacchi alla cieca, come facevano i cammellieri nel deserto oltre mezzo secolo fa (legno, fine 18° sec.).

dalla faccia dei cavalieri, i punti che vengono più toccati dalle mani dei giocatori: è un set che ha veramente servito per innumerevoli partite, e io tengo in grande considerazione questi giochi di scacchi, non creati per la vendita o l'esportazione ma fatti soltanto per giocare.

Raramente, i Pedoni sono doppi cavalieri affiancati, come in un gioco di legno della fine del 18° secolo (fig. 16): due cavalli galoppano e due sono fermi (i fantini hanno in mano la frusta).

I due Pedoni di Torre dello stesso set (fig.

17) sono formati ognuno da una coppia di uomini a cavallo, e hanno una particolarità eccezionale. Secondo quanto mi è stato riferito da chi possedeva il gioco (che gli è stato tramandato dai suoi antenati, per cui l'affermazione è credibile), i cavalieri di ognuno di questi Pedoni si guardano e si fanno dei gesti: esattamente come aveva scritto lo studioso Byambyn Rincen a proposito di quanto erano soliti fare i cammellieri nel deserto del Gobi (Rincen 1955), le due persone in questione stanno giocando a scacchi alla cieca!

Il set delle figure 18 e 19 ha, come Pedo-



(18) – *Bambini che giocano o accudiscono gli animali intorno alla yurta (lato nero, legno, 1990).*



(19) – *I Pedoni sono coppie di lottatori raffigurati nelle varie posizioni della gara; la Torre è una yurta portatile (lato bianco, legno, 1990).*

ni del lato nero, un bambino che gioca col cavallino (*fig. 18 in alto a destra*) e gli altri che aiutano i genitori accudendo ai cuccioli degli animali domestici (*fig. 18 in basso*). Il penultimo da sinistra trasporta una sella, e l'ultimo raccoglie lo sterco che servirà come

combustibile per l'inverno.

I Pedoni del bianco (che ha una *yurta* trasportabile come Torre) sono coppie di lottatori che si cimentano nelle varie prese (*fig. 19*). L'atleta in alto a destra assume la posizione dell'uccello perché ha vinto.



(20) – Due coppie di lottatori che si tengono con prese diverse. Le teste dei lottatori sono consumate per le tante partite cui hanno servito (legno, 19° sec.).



(21) – Lottatori con la divisa usata fino alla metà del 19° secolo (legno, fine 18° sec.).



(22) L'allenatore ha in mano il cappello che ha levato al suo atleta, e ne segue le mosse (foto eseguita da D. Bellatalla durante i naadam, le feste tradizionali mongole).

La lotta, unitamente al tiro con l'arco e alla corsa dei cavalli montati da giovanetti, è uno dei tre sport dei *naadam*, le feste tradizionali della Mongolia che si svolgono ogni mese di luglio. Vediamo due coppie di lottatori affrontati (fig. 20), con i volti lisciati per l'uso.

In un set prodotto intorno al 1790, i Pedoni-lottatori (fig. 21) indossano la divisa

che stata utilizzata soltanto fino alla metà dell'800.

All'inizio della gara, l'allenatore toglie il cappello al suo pupillo e lo tiene in mano (fig. 22), e così il gruppo viene raffigurato nei giochi di scacchi (fig. 23).

In un solo gioco ho visto gli otto Pedoni raffigurati come lottatori singoli (fig. 24a).



(23) – L'allenatore sta levando il cappello al suo atleta (legno, 19° sec.).



(24a, b) – Un lottatore singolo e un altro che si allena spostando una pesante pietra (legno dipinto, 19° sec.).



(25) – Pedoni in forma di persone sedute alla turca (lato rosso di un set del 20° sec.). A sinistra: (26) – Una capra, Pedone di un set pastorale di legno (francobollo mongolo del 1981).



Ancora più raro è questo Pedone, un atleta che, secondo un'antica tradizione mongola, si allena con una grossa pietra (fig. 24b).

I Pedoni di un set moderno, che poggia su una scacchiera fatta con lo stesso feltro che ricopre le *yurte*, sono personaggi seduti alla turca, simili al Re (fig. 25).

Nei set di tipo pastorale, i Pedoni sono capre, come si vede in un francobollo della Posta Mongola del 1981 (fig. 26), o pecore, appartenenti ad



(27) – Due pecore, Pedoni di un set pastorale d'avorio dell'inizio del 20° sec. (il cerchietto rosso contraddistingue il lato nero). I giochi scolpiti nell'avorio sono molto rari in Mongolia.

(28) – Uno dei pochissimi set mongoli con i Pedoni inanimati (Mongolia Interna cinese, legno, inizio 20° sec.).



un poco frequente set d'avorio dell'inizio del 20° secolo (fig. 27).

Rarissimi sono i set con *Huu* non figurativi: in questo gioco di legno della Mongolia interna, conservato al Musée de l'Homme di Parigi, i Pedoni hanno forme geometriche (fig. 28). La Donna del lato verde è una ti-

gre, quella del lato rosso un leone delle nevi, mentre le Torri sono raffigurate da una coda di pavone e da un simbolo a losanga.

* * *

Penso di aver concluso l'esame dei pezzi degli scacchi della Mongolia, che, come ho



(29) – Il set Mongoli-Cinesi, simile a quello delle figg. 11 e 12, pubblicato nel 1968 da Mackett-Beeson.

già evidenziato, differiscono da quelli di tutto il resto del mondo, in quanto riflettono i costumi dei nomadi delle steppe dell'Asia centrale, con la trasposizione, sulle scacchiere, dei loro animali, attrezzature e simboli religiosi. Generalmente sono i nomadi stessi che li intagliano nel legno o li fondono nel bronzo o li scolpiscono nella pietra (raramente se ne vedono d'avorio, d'osso o di corno). Non fatti per l'esportazione, servono esclusivamente per giocare all'interno della famiglia o del clan, e vengono tramandati di padre in figlio per generazioni. Pochi di questi set sono prodotti in serie, ma tutti gli altri sono "pezzi unici".

Per la loro bellezza e concettualità mi hanno affascinato. Li ho studiati per quindici anni e li ho fatti conoscere ai giocatori di scacchi e agli studiosi, poiché, prima che io me ne interessassi, erano ben poco noti: solo qualche collezionista ne possedeva uno o due,

ma ne ignorava certamente la storia e il significato.

A dimostrazione di ciò, dirò che nel 1969 ho visto il gioco della figura 29 su un libro appena pubblicato (Mackett-Beeson 1968). La didascalia della fotografia diceva "Rarissimi pezzi mongoli, intagliati nel legno all'inizio del 20° secolo". Mi sarebbe piaciuto averne uno di questo tipo, ma ho dovuto aspettare trent'anni per riuscire a procurarmelo da un antiquario di Londra! (figg. 11 e 12)

Ho avuto la fortuna di incontrare l'antropologo spezzino David Bellatalla, un amico che, solo per combinazione, porta lo stesso cognome di un Consigliere della Federazione Scacchistica Italiana. David frequentava da anni la Mongolia per studi, ma era anch'egli all'oscuro dell'esistenza degli scacchi in queste regioni. Spinto e ragguagliato da me, ha fatto ricerche nelle *yurte*, dove ha visto giocare a scacchi (fig. 30), e mi ha procurato

materiale e informazioni preziose.

Attraverso la rivista on-line della FSI, che ospita i risultati delle mie indagini, ho il piacere di aver reso partecipi di queste rarità gli scacchisti italiani con le mie considerazioni e le foto che ho fatto ai set e ai singo-

li pezzi. Questi, ricercati con pazienza in un piccolo mondo dove il tempo sembra essersi fermato, hanno fatto, non senza qualche peripezia, un viaggio di settemila chilometri, abbandonando le *yrurte* e il seducente cielo della Mongolia (fig. 31).



(30) – Una partita a scacchi giocata in una *yrurta*, fotografata da David Bellatalla.

BIBLIOGRAFIA

- **MACKETT-BEESON A.E.J.** 1968: Chessmen, p. 105 e figg. pp. 96-97 e 100, London (Weidenfeld and Nicolson) – idem: edizione 1973, p. 87 e figg. pp. 80-81 e 85, London (Octopus Books Ltd).
- **POZZI R.** 2002: I giochi di scacchi mongoli, riflesso della cultura nomade delle steppe - The Mongolian chess sets, reflecting the nomadic culture of the steppes, Como (edito dall'autore con il contributo di *Chess Collectors International Italia*); in italiano e in inglese.
- **POZZI R.** 2007: Gli scacchi della Mongolia, in "Scacchi, giochi da tutto il mondo" di Gini G. e Pozzi R., Lecco (Stefanoni).
- **POZZI R.** 2009: *Gli scacchi della Mongolia*, Quaderno del Museo Popoli e Culture, Milano (Centro di Cultura e Animazione Missionaria PIME).
- **RINCEN B.** 1955: Les échecs et le deuil chez les Mongols, in *Archiv Orientalni (Journal of the Oriental Institute of the Czechoslovak Academy of Science in Prague)*, XXIII, pp. 482-83.

Gli scacchi siamo noi

Indossa i prodotti della **Federazione**.
Un modo originale per diffondere il nostro gioco.

<http://www.scacchi.biz>



T-shirt in cotone 100% con stampa serigrafata e marchio ufficiale della FSI.
Colore arancione o verde "Gli scacchi siamo noi".
Taglie disponibili: S-M-L-XL-XXL.
Prezzo: € 15,00.
Due T-shirt in offerta a € 27,00.



Polo piquet a vestibilità ampia, con marchio ufficiale della FSI.
Tessuto nero a nido d'ape stabilizzato.
100% cotone pettinato.
190 gr/mq e simbolo ricamato.
Taglie disponibili: M-L-XL.
Prezzo: € 28,00.



Prodotto ufficiale con marchio FSI.
Orologio da polso esclusivo e da collezione in policarbonato, molto leggero (45 grammi) al quarzo e water resistant (3 ATM).
Movimento CITIZEN.
Garanzia 2 anni.
Prezzo: € 49,50.

Acquistabili presso...

LE DUE TORRI

Chess Department Store - via Ugo Lenzi 4/d - 40122 Bologna



Software
Libri
Materiale